PP1, ora che accade? | pag 5

Vasche di espansione sul Saline | pag 4

Alcolisti Anonimi a congresso 19/20 maggio | pag 11

DISTRIBUZIONE GRATUITA

GIOVEDÌ 26 aprile 2018

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 4 anno IV. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Skyscanner, opportunità colta?

di Mauro De Flaviis

Carissimi lettori, torno a voi dopo un mese per me travagliato: purtroppo a fine marzo, di rientro da un viaggio di lavoro in Sudamerica ho subito un incidente automobilistico che mi ha lasciato in dote due coste con frattura scomposta e un versamento che ancora oggi fatica a riassorbirsi. Tutto ciò mi ha obbligato al riposo, condizione per me inusuale, e ad avere l'opportunità di riflettere sulle attività in essere senza essere travolto dalla solita operatività.

Ho realizzato in queste settimane come l'universo mi abbia volontariamente frenato per evitare un mio fuorigiri e per concedermi del tempo da condividere con i miei cuccioli, in realtà purtroppo non più tali oramai. Sicuramente ho avuto più tempo del solito per pianificare le attività correlate alla realizzazione de *Il Sorpasso*. Infatti abbiamo organizzato due eventi, una cena culturale presso il *BR1 cultural space* a Montesilvano Colle il 24 aprile, a favore degli amici di redazione e non, con la partecipazione della splendida **Donatella Di Pietrantonio**, che ringraziamo per la sua inestimabile dispo-

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Analisi acque arta 11-17 e Goletta Verde 17
pag. 3

Commissione pari opportunità
pag. 4

Artpallery
pag. 10

La ricetta: le virtù
pag. 12

Chi eravamo: Lotario Di Fulvio
pag. 13

La "Colonnetta"
pag. 15

Cavalchiamo l'onda

La vignetta di Freccia

di Domenico Forcella

Chi è skyscanner?

Skyscanner è un motore di ricerca internazionale di voli, uno strumento dove gli utenti possono confrontare e prenotare i voli internazionali. Il motore è gratis e viene utilizzato da oltre 60 milioni di utenti ogni mese alla ricerca dei voli, degli hotel e delle auto a noleggio per i loro viaggi.

Oltre alla sua tecnologia di ricerca di voli, Skyscanner produce anche pubblicazioni regolari di notizie del settore dei viaggi e del volo, nonché consigli di viaggio o legati al mondo del turismo potenzialmente utili per i consumatori.

Secondo un articolo di Travolution.co.uk e Hitwise, una società che monitora il traffico internet e le tendenze online, Skyscanner occupa l'11.34% del mercato della ricerca di voli nel Regno Unito. Il portale è ben considerato dai media del Regno Unito; secondo un test effettuato dal quotidiano The Guardian, Skyscanner ha ottenuto il prezzo più basso battendo grandi operatori del settore come Expedia e Travelocity. Il DailyTelegraph, come riporta anche il Corriere della Sera, ha citato Skyscanner come uno dei migliori 9 siti di viaggio al mondo.

La appskyscanner è stata installata da 70 milioni di utenti, in 70 paesi differenti e con 30 lingue supportate. Fondata nel 2003 in Irlanda oggi conta oltre 900 dipendenti con uffici a Barcellona, Beijing, Budapest, Edimburgo, Glasgow, Londra, Miami, Shenzhen, Singapore e Sofia.

Skyscanner è parte del gruppo Ctrip, società quotata al Nasdaq, sede a Shanghai con un fatturato di circa 3 miliardi di USD.

Segue l'articolo pubblicato su skyscanner domenica 25 marzo 2018

Le Spiagge più belle d'Italia per il 2018

https://www.skyscanner.it/notizie/piu-belle-spiagge-italia-2018

E come ogni anno, la primavera bussa alle porte, a ricordarvi che l'estate è vicina e con lei le tanto attese vacanze al mare. E, allora, perché non pensare al mare in Italia? Bello, pulito, vicino, e in alcuni casi sconosciuto, il mare italiano è una tavolozza di blu cobalto e acquamarina, verdi smeraldini e infinite sfumature di azzurro e turchese.

La penisola italiana è punteggiata di cale, baie e spiagge tra le più belle al mondo, distese di sabbia bianca che aspettano solo di essere esplorate. Skyscanner ha selezionato le Spiagge più belle d'Italia per il 2018! Le 15 più belle spiagge italiane da vedere quest' anno!

Avete spiagge italiane che preferite a queste, o altre poco conosciute che volete siano nella prossima classifica? Lasciate un commento in fondo all' articolo con la foto della vostra spiaggia italiana preferita e incrociate le dita: il prossimo anno potrebbe apparire tra le più belle Spiagge d' Italia!

13. Spiaggia di Montesilvano (PE) / Abruzzo

Al mare in **Abruzzo**? Perché no! Incastonata come un diamante tra l'**Adriatico** e gli **Appennini**, la magica regione dell' Italia Centrale è famosa per le montagne più maestose come il **Gran Sasso**, per i borghi più caratteristici come **Scanno**, per i **parchi**, i **laghi** e le **città d'arte,** ma anche per la soleggiata e divertente **costa**, caratterizzata dalle **spiagge più dinamiche** della riviera adriatica. Una di quelle da non perdere è la **Spiaggia di Montesilvano**, che si sviluppa a pochi chilometri a nord di **Pescara**, ma che oggi appare un tutt' uno con quest' ultima, con il suo **interminabile lungomare** di stabilimenti e attrazioni. Un litorale ben organizzato e protetto da un particolare **sistema di scogliere**, con un arenile ampio, morbido e sabbioso perfetto per i giochi dei più piccoli.

Cosa vedere in Abruzzo: 10 posti magici

1. Rocca Calascio - 2. Basilica di Santa Maria di Collemaggio - 3. Grotte di Stiffe - 4. Lago di Scanno - 5. Eremo di San Bartolomeo in Legio - 6. Castello Piccolomini e Gole di Celano - 7. Alba Fucens - 8. Costa dei Trabocchi - 9. Fortezza di Civitella del Tronto - 10. Calanchi di Atri.

Volando Alto
di Gennaro Passerini

La mediocrità, requiem per una legislatura

L'instabilità figlia di mancanza d'idee

Un altro schema di bilancio di previsione finanziario, quello del triennio 2018-2020, è stato approvato dal Consiglio comunale con l'inevitabile, ahimè, modifica della maggioranza consiliare.

Quale pericolo per i teatranti? Oramai in quattro anni di vita di questo Consiglio comunale ci siamo assuefatti all'assistere al mercanteggiamento per ottenere il via libera al documento di previsione finanziaria.

C'è chi entra, chi esce e chi assiste a questi balletti apparentemente con l'unico obiettivo di sopravvivere e arrivare in fondo alla consiliatura.

Di certo è che, per tutta la consiliatura, a un anno dalla scadenza, non sono stati mai chiari gli obiettivi centrali di governo, e si affrontano i marosi navigando senza una chiara rotta e alla giornata.

È questo un atteggiamento che mette in risalto la mediocrità degli amministratori?

Sono solo incapaci di concentrarsi su alcuni obiettivi qualificanti o sono solo intenti alla ricerca continua della quadra per permettersi la sopravvivenza futura?

Sono i soliti furbetti del quartiere che evitano di prendere posizioni su tematiche importanti e qualificanti per la città nel timore di produrre un impatto dirompente sul Sistema Affaristico che governa da 30 anni Montesilvano.

Ogni decisione, ogni presa di posizione, vero teatrino dell'assurdo, ha il solo scopo di curare e salvaguardare i loro piccoli interessi clientelari, di mantenere le posizioni raggiunte con l'obiettivo

SEGUE A PAG. 2

La vita talvolta offre un'opportunità, ma quando si è troppo vigliacchi o troppo indecisi per coglierla, essa si riprende le sue carte. ***(Michel Houellebecq)***

segue **L'Editoriale:** ***Skyscanner, opportunità colta?***

nibilità e dell'attore **Ezio Budini** del film *The Humanism* girato anche a Pescara. Serata trascorsa tra amici in una location eccezionale, con uno chef eccezionale e circondati da una energia strabordante.

Il 18 aprile ho moderato un convegno presso l'Hotel City, organizzato dai comitati *Il Gabbiano* e *Saline-Marina-PP1*. Tema: il rilancio del PP1, il quartiere compreso tra viale Europa e il fiume Saline, e tra la ferrovia e il lungomare. Come saprete a dicembre la Giunta ha deciso con un atto, che io giudico politicamente insipiente per non aver voluto coinvolgere il Consiglio Comunale, di spostare volumetria da costruire dal curvone allo spazio verde a ridosso di ciò che esiste di corso Strasburgo. Il convegno al quale hanno partecipato i residenti del quartiere ha condensato idee e proposte migliorative, dalla strategia di marketing per una zona che vuole essere ricettiva nella funzione turistica alle proposte del presidente del Conalpa, Colazilli, di alberature e arbusti adatti a migliorare l'ambiente urbano, oltre alla necessità di seguire buone pratiche manutentive e alla necessità di redigere un piano del verde urbano. Al convegno hanno partecipato cinque consiglieri comunali, un membro di giunta ed ex amministratori che hanno potuto ascoltare il punto di vista dei relatori e dei residenti e hanno potuto civilmente confrontare opinioni e idee sul futuro del quartiere. Praticamente tutti i partecipanti, a eccezione forse di alcuni non appalesatesi, erano dell'opinione che tale variante dovesse essere discussa in Consiglio Comunale ed è emersa la decisa volontà di molti di ricorrere al TAR nel caso la Giunta non accolga, almeno parzialmente, il senso delle tre osservazioni presentate dal consigliere Aliano e degli architetti Di Giampietro e Tarricone. È stato incredibile come si sia riusciti a discutere di temi anche complessi con una notevole partecipazione e rispettando le posizioni di tutti. Nella foliazione interna riportiamo gli stralci delle tre osservazioni contrarie e della osservazione favorevole alla delibera proveniente dal costruttore D'Andrea. Nel sito web www.ilsorpassomts.com troverete le osservazioni pubblicate in forma integrale. La registrazione audio video del convegno è disponibile sulla nostra pagina www.facebook.com/ilsorpassomontesilvano. Il prossimo passaggio ora sono le deduzioni della Giunta e l'eventuale approvazione della delibera. Il confronto civile sulle scelte di pianificazione, senza opporre barriere, e la richiesta di un confronto pubblico e partecipato mi sembrano la modalità migliore per affrontare tali temi.

Oltre a ciò siamo azienda madrina in un progetto di alternanza scuola lavoro della terza A del liceo Da Vinci di Pescara. Il nostro obiettivo è portare gli alunni di questa classe a realizzare un prodotto editoriale di qualità e legato al territorio al termine del percorso triennale che ci vedrà lavorare insieme.

Ciò che ci rende orgogliosi e ci spinge a continuare sul percorso intrapreso è il fatto che molti lettori ci contattano proponendo temi e riconoscendo sia la nostra imparzialità sia lo sforzo di rappresentare ciò che accade in città senza filtri. Vorremmo crescere e strutturarci in una redazione fisica per permettere di rendere possibile l'avvio dell'attività di un collaboratore interessato a intraprendere la strada del giornalista. Per questo motivo abbiamo lanciato lo scorso mese un crowdfunding del quale vedete i dettagli in basso in prima pagina. Se credete in questo progetto e se volete investire su di esso, vi chiediamo un contributo volontario e anonimo. Grazie!

Il tema del mese è l'occasione di notorietà fornitaci gratuitamente dal sito web skyscanner che il 25 marzo ha pubblicato un post inserendo Montesilvano nella classifica delle prime quindici spiagge d'Italia https://www.skyscanner.it/notizie/piu-belle-spiagge-italia-2018. Ritengo insipiente l'assoluta incapacità a cavalcare l'onda della notorietà sul web da parte di una comunità capace di dividersi su tutto, addirittura anche sulla presenza della spiaggia di Montesilvano nella lista delle quindici migliori spiagge d'Italia. È proprio vero che *nemo propheta in patria.* È stato davvero antipatico leggere l'incredulità alla notizia dei montesilvanesi sui social. Avremmo invece potuto invadere le bacheche di tutti gli amici, residenti in Abruzzo e non, diffondendo la buona novella e così facendo intercettare alcuni potenziali visitatori. Invece no! **Svegliatevi e amate la vostra terra cari lettori!**

Fonte skyscanner.it

Poiché noi siamo abituati a verificare i dati oggettivi e non dare credito solo alle opinioni, abbiamo cercato i dati delle analisi ufficiali delle acque pubblicati dall'ARTA dal 2010 al 2017 e quelli di Legambiente del 2017, raccolti e analizzati nell'ambito del progetto *Goletta Verde*. Nella foliazione interna la tabella delle analisi dell'ARTA del punto di campionamento a 100 metri a sud della foce del Saline, stesso punto di campionamento della *Goletta Verde*. I dati Arta mostrano un miglioramento della qualità microbiologica della acque marine negli anni in quel punto di campionamento. Nel passato ci sono stati alcuni risultati al limite della accettabilità. Il dato *Goletta Verde* del 2017 è fortemente inquinato. Considerando la numerosità delle analisi ARTA, ritengo che il dato ARTA sia maggiormente affidabile, ma ciò non toglie che esistano eventi di fuori standard, come evidenziato dalle stesse analisi Arta nel corso degli anni. Lasciamo a voi costruire il vostro punto di vista.

Infine è con infinito piacere che accogliamo in redazione l'amico Alessandro, tra l'altro iscritto all'albo dei giornalisti per passione, autore di tre pezzi su questo numero tra i quali vi suggerisco la rubrica *Frechete news*. Alessandro ha rischiato di essere il quarto socio fondatore insieme a me, Gennaro e Vittorio, ma poi i casi della vita lo hanno allontanato dal progetto che finalmente ora torna a vederlo coinvolto. Welcome on board, Alessandro!

È chiaro che il futuro offre grandi opportunità. È anche disseminato di trabocchetti. Il trucco consiste nell'evitare i trabocchetti, prendere al balzo le opportunità e rientrare a casa per l'ora di cena.
(Woody Allen)

segue **VOLANDO ALTO**

che nulla cambi, perseguendo un fragoroso immobilismo.

Questa è la sgradevole sensazione di chi assiste a questo continuo tira e molla, dalle dimissioni ai rimpasti più volte annunciati sulle pagine dei quotidiani, famelici divoratori e moltiplicatori di questa tipologia di gossip, entrano… ed escono… per poi rientrare in maggioranza a fare cosa, con quali obiettivi rivoluzionari …?!?

I marosi in realtà sono calma piatta! Tante dichiarazioni, tante schermaglie, ma mai nessuno che dia un concreto e compiuto significato ai propri comportamenti per raggiungere obiettivi di pubblica utilità.

Maggioranza e opposizione hanno, nella realtà politica nostrana e casareccia, la stessa identità.

Personalmente ho sognato, dall'inizio della consiliatura, un esecutivo finalmente capace di incidere con decisione e serietà sulle questioni importanti e improrogabili che caratterizzano e opprimono la nostra comunità. Ho creduto che questo Consiglio fosse finalmente capace di indicare chiaramente quali fossero gli obiettivi da cogliere, e che non fosse disponibile a sfibranti e teatrali negoziazioni.

Inoltre ho creduto che, se il Consiglio non avesse appoggiato gli obiettivi dichiarati in numerose interviste e proclami pubblici, coerentemente si sarebbe posto termine anzitempo all'avventura legislativa.

E invece, nella realtà? Nessuno degli obiettivi prefissati e dichiarati apertamente è stato raggiunto; abbiamo assistito, disgustati, alle continue negoziazioni e trasmigrazioni di consiglieri dall'opposizione alla maggioranza e viceversa.

Che tristezza…!!! Così facendo tutte le azioni positive intraprese quali risanamento del bilancio, risoluzione del contratto di raccolta dei rifiuti e inizio del porta a porta, orti sociali … purtroppo perdono di significatività dando maggiore credito ai contrari a priori.

E poi cosa dire, come definire…..l'arroganza della Giunta nel non coinvolgere il Consiglio Comunale sulla variante al piano particolareggiato PP1..!!! se non un oltraggio, una offesa all'intelligenza dei cittadini e la riprova tangibile, se ce ne fosse bisogno, **della politica che non c'è.**

Siamo convinti che tale incapacità a governare con polso la fluida società odierna si ritorcerà contro questa maggioranza, e pesantemente, alla prossima tornata elettorale cittadina del 2019.

Questa incapacità favorirà il ritorno sulla scena di chi ha contribuito, anni addietro, a rendere Montesilvano una città dalla bassa qualità ambientale e senza una identità.

Si odono già i tamburi dei nostalgici rullare e purtroppo siamo certi che i vecchi arnesi della politica 1.0 torneranno, legittimati dalla mediocrità dell'attuale consiliatura e dalla memoria corta di molti elettori.

Allora assisteremo, senza ritegno alcuno, al solito teatrino delle transumanze verso i prossimi probabili vincitori. Nulla cambierà, purtroppo!!!

Trarranno giovamento da tanta instabilità anche "i sanculotti" grillini?

Certo è che questi ultimi non hanno dimostrato di possedere né forza caratteriale né professionalità né alcuna destrezza e novità politica nella odierna funzione di forza di opposizione.

Saranno capaci, i Cinque Stelle, di opporsi alla tracotanza del sistema politico affaristico clientelare montesilvanese?

L'ultima campanella "d'allarme" è suonata: per questa maggioranza è giunta l'ora di scrollarsi di dosso i timori reverenziali figli della sudditanza e compiere uno scatto di reni per mettere al centro del dibattito la qualità della vita dei montesilvanesi.

È giunta l'ora di modificare concretamente le storture che hanno permesso la proliferazione di scempi edilizi e di spazi pubblici senza gli standard minimi di vivibilità.

Ponete finalmente rimedio alle tante sofferenze di un territorio martire della insipienza e tracotanza di politiche speculative. Solo così potrete acquisire nuova credibilità e consenso.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

PRIMO PIANO

Il mare: metafora della libertà

di Marco Tabellione

Perché amiamo tanto il mare? Perché la fissazione del mare comincia a stimolare le persone già a primavera? Da dove deriva la forte attrazione che il mare esercita praticamente su tutti? Una parte della risposta a questi quesiti è abbastanza ovvia. Sicuramente sulla passione della spiaggia, che spinge molti a prendere la tintarella già a partire dalle prime giornate di sole di aprile (quando in realtà fa ancora un po' freddino) incidono gli effetti salutari e prodigiosi che i bagni di mare, l'aria salmastra ricca di ossigeno e iodio, offrono a tutti. Si tratta di benefici indubitabili per il nostro organismo che porta a dedicare l'estate quasi esclusivamente ai bagni e al soggiorno in spiaggia. Tuttavia da soli questi motivi non possono spiegare un amore quasi viscerale che tutti noi nutriamo per l'ambiente marino e più spiccatamente per la spiaggia. Infatti su questo punto bisogna fare un distinguo, in quanto coloro che amano il mare come navigazione sarebbero in realtà una minoranza, rimarchevole ma sempre una minoranza, non paragonabile con la globalità dei bagnanti estivi. Insomma, l'andare in spiaggia, quello che noi comunemente chiamiamo "andare al mare" (e che, come detto, va distinto dall'andare per mare), deve avere qualche motivo più incisivo oltre quello della salute e della rigenerazione del corpo.

In realtà nell'immaginario collettivo il mare non è solo sinonimo di vacanza, vi è sicuramente un significato simbolico più profondo, al quale magari quello di vacanza può essere abbinato, però come la superficie all'essenza. Credo che tale contenuto profondo simbolico vada cercato nelle incredibili aperture che il mare, la spiaggia e la loro simbiosi determinano in ciascuno di noi, in chiunque cioè si trovi davanti la sua immensa distesa.

Lo spazio che si apre sconfinato, l'orizzonte che chiude ma solo per lasciare vagare la mente e lo sguardo al di là, il cielo sereno che rimbalza sulle onde turchesi, lo slancio che si sente dentro di fronte a una dimensione immensa, che si perde alla vista. Probabilmente sono queste le sensazioni che scatenano in noi la passione del mare, generando di conseguenza altre passioni, altri sentimenti e determinando poi le esperienze variegate che il mare provoca. E per tali sentimenti, per queste sensazioni mi viene in mente una sola parola, un unico termine in grado di inglobare tutte queste espansioni, capace di sintetizzarle e significarle tutte, richiamarle nella loro interezza E questo termine, anzi questa parola, è "libertà". Il mare genera in noi l'accensione del senso di libertà, che tutti avvisano essere probabilmente il vero scopo dell'esistenza, forse prioritario anche a quello della felicità e della serenità. E in una località come Montesilvano, in cui l'edilizia sebbene tipica da cittadina di provincia, ma pur sempre proliferante, ha finito per negarci non solo la vista del mare, ma persino quella del cielo, avere a diposizione una simile apertura, poterla frequentare e vivere in pochi minuti di bici o a piedi, ebbene tutto questo ha un valore inestimabile, si tratta di una ricchezza che non dovremo mai dare per scontata. Perciò proteggiamo il nostro mare, curiamolo, difendiamolo perché proteggendo e difendendo il mare, proteggiamo e difendiamo noi stessi, la nostra unica possibilità di una vita ancora definibile come naturale, se per ciò, per naturale, si intende il contatto integrale con la natura e con gli elementi naturali. E tutto ciò deve anche spingerci a non vedere nel mare sempre e solo un'occasione di profitto e guadagno, ma un'occasione di arricchimento innanzitutto esistenziale, spirituale. Si tratta ovviamente di una ragione in più per impegnarsi non solo a rispettare il nostro mare, ma anche a lottare per mantenerlo integro e pulito, evitando i casi che si sono verificati negli anni scorsi, in cui per diversi periodi l'acqua non poteva certo essere definita pulita.

Insomma, il mare rappresenta una parte di noi, la parte migliore forse di Montesilvano, e in quanto tale va preservato, non solo perché offre al turismo della nostra cittadina l'appoggio fondamentale che tutti conosciamo, ma soprattutto perché giunge a incidere sul nostro inconscio collettivo, stimolando positività, speranza e voglia di vivere.

MONTESILVANO EN PLEIN AIR BENVENUTI CAMPERISTI

di Alessandro Rinnaudo

Siamo alle porte di una stagione estiva molto importante per Montesilvano, alla luce dei recenti riconoscimenti che l'attestano come città *bike friendly*, con spiagge tra le migliori del Bel Paese, insieme al riconoscimento di città dotata di spiagge a misura di bambino. Questo palmares di tutto rispetto si accompagna a un'offerta ricettiva variegata, improntata per lo più su sistemazioni alberghiere e case in affitto, con l'inserimento sempre più forte negli ultimi anni dei bed & breakfast. Manca qualcosa. Manca l'offerta ricettiva, di servizi, per quella fascia dei turisti in *plein air*, degli amanti della *Van Life* (sempre più in voga), i nostri amici camperisti. Sino ad oggi abbiamo assistito alla disordinata presenza di camper sul lungomare, costretti a sostare nei normali posti auto, senza servizi, acqua, energia elettrica, camper service (scarico acque reflue), pur di godere della bellezza della nostra città, gomito a gomito, anzi parafango su paraurti con le auto private. Non va bene. È tempo, anzi siamo in forte ritardo, che Montesilvano si doti di un'area di sosta camper attrezzata per accogliere gli amici camperisti. È necessario fare chiarezza sulla figura del camperista, che certo non si può confondere con le popolazioni di etnia nomade, che pur frequentano le nostre zone. Il camperista è un turista che privilegia il turismo *on the road, outdoor*, all'aria aperta, a bordo di mezzi attrezzati di tutto punto, bagno, cucina, letti, estremamente confortevoli. Il fatto di essere a bordo di una sorta di casa viaggiante (di dimensioni variabili a seconda di esigenze e budget), non frena il camperista dal consumare pasti presso i ristoranti; sicuramente questo turista itinerante aiuta il PIL locale, facendo la spesa presso gli esercizi locali, rifornendosi di carburante, acquistando souvenir. L'area di sosta camper diventa la tessera mancante nel mosaico dell'offerta turistica montesilvanese. Parte dalle pagine de *Il Sorpasso* la proposta da avanzare all'Amministrazione comunale, di predisporre una progettualità per la realizzazione di un'area di sosta camper, ben attrezzata ed a pagamento. Sì, a pagamento, in modo da renderla sostenibile a regime, di renderla efficiente con l'erogazione dei servizi importanti per accogliere i camper, ovvero l'erogazione di acqua potabile, di energia elettrica, magari di una connessione *wifi* e di un *camper service*, ovvero un impianto per lo scarico delle acque reflue (grigie e nere). L'area a pagamento (da valutare se far effettuare il servizio cassa a personale specifico o a casse automatiche), con l'accesso tramite una sbarra automatica, servirà anche a tenerla in sicurezza, evitando che vi sostino "equipaggi non turisici". Uno stimolo per l'Amministrazione può essere sicuramente la partecipazione al bando "I Comuni del Turismo in Libertà 2018", indetto dall'APC – Associazione Produttori Caravan e Camper, in collaborazione con ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), Federparchi - Europarc Italia e Fee Italia – Fondazione per l'Educazione Ambientale. Il bando, che nasce per incentivare la nascita di aree di sosta, eroga 20.000 euro al progetto migliore e scade il 10 aprile 2018. Forza dunque, sosteniamo questo progetto di ricettività del turismo itinerante, sostenibile, moderna, ordinata, supportandolo presso l'Amministrazione di Montesilvano. Aggiungiamo ai preziosi riconoscimenti ottenuti dalla nostra Città anche il titolo di "Città amica dei Camperisti".

Tutto arriva alla foce

di Franco Vitileia

Come ogni anno, in questo periodo si traccia il bilancio dei casi più clamorosi di inquinamento dei fiumi, causati dalla insufficiente depurazione che, nel periodo estivo con la diminuzione della portata dell'acqua e l'aumento della presenza dei turisti, maggiormente si manifestano, come accade per i fiumi Pescara, Tavo-Fino-Saline e Piomba.

Tale situazione drammatica dei nostri fiumi, purtroppo nota da anni, è supportata dai dati pubblicati dal WWF Abruzzo in un dossier sulla depurazione delle acque da cui risulta irregolare circa un quarto dei controlli sui depuratori esistenti.

Una situazione questa che colloca l'Abruzzo in un punto di non ritorno: infatti la maggior parte dei prelievi ha fatto emergere un livello di inquinamento fisico e microbiologico tra i peggiori nella realtà italiana.

Questa disastrosa situazione è in buona parte derivante dall'inefficiente gestione degli scarichi urbani e da scarichi abusivi provenienti da insediamenti produttivi irresponsabili.

La preoccupante situazione dei fiumi abruzzesi è stata confermata anche dai risultati dell'ultimo monitoraggio sullo stato delle acque effettuato da Goletta Verde sulle foci dei fiumi. Ancora una volta è stata messa in evidenza la situazione di grave contaminazione dei nostri corsi d'acqua unitamente ai fossi che, così come sono ridotti, non riescono più a svolgere la loro originaria funzione che era quella di veicolare le acque piovane di ruscellamento verso i fiumi.

Peraltro lo stesso piano di tutele delle acque, adottato dalla Regione Abruzzo, denuncia un progressivo scadimento della qualità delle acque andando da monte verso valle, qualità che diventa pessima man mano che si prosegue verso la foce.

I nostri corsi idrici, o tratti di essi, sono caratterizzati da situazioni di emergenza ambientale e fra le cause principali delle criticità emerse si riscontra la ripetuta immissione di scarichi abusivi, ma spesso anche quelli depurati sono dannosi in quanto gli stessi impianti di depurazione risultano mal funzionanti o sottodimensionati.

Eppure i cittadini abruzzesi spendono ogni anno con la tariffa dell'acqua diverse decine di milioni di euro per l'attività di depurazione, mentre centinaia di euro delle nostre tasse, spese per impianti, di fatto poi risultano non idonei allo scopo.

Occorre allora far partecipare i cittadini alla gestione del Sistema Idrico Integrato, garantire la trasparenza dei dati, rendere omogenei e ripetitivi i controlli e far "abrogare subito" la legge fogna che ha alzato i limiti della soglia di inquinamento e quella che ha ridotto le multe sanzionatorie.

Goletta verde 2017

Il prelievo effettuato a 100 metri a Sud del fiume Saline a Montesilvano e le analisi di Goletta Verde sono stati eseguiti dal laboratorio mobile di Legambiente il 26 luglio 2017.

I parametri indagati sono microbiologici (Enterococchi intestinali, Escherichia coli) e sono stati considerati come "fortemente inquinati" perché i risultati hanno superato più del doppio i valori limite previsti dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia (Dlgs 116/2008 e decreto attuativo del 30 marzo 2010).

Analisi ARTA 2011-2017

(punto di prelievo 100 mt a sud della foce del fiume Saline)

Data	Enterococchi	Escherichia coli
06/09/2017	<1	<10
09/08/2017	<4	63
03/08/2017	<4	<10
12/07/2017	<4	<10
14/06/2017	<1	<10
17/05/2017	<1	<10
26/04/2017	47	63
08/09/2016	10	20
10/08/2016	13	406
13/07/2016	6	31
15/06/2016	14	137
18/05/2016	68	192
20/04/2016	21	20
02/09/2015	3	<10
05/08/2015	1	10
01/08/2015	16	42
08/07/2015	9	10
10/06/2015	2	<10
13/05/2015	11	238
22/04/2015	1	<10
10/09/2014	<1	<10
07/08/2014	19	20
09/07/2014	2	75
11/06/2014	<1	<10
19/05/2014	9	<10
22/04/2014	10	<10
03/09/2013	5	<10
06/08/2013	9	<10
09/07/2013	12	53
11/06/2013	9	137
14/05/2013	45	111
16/04/2013	<1	<10
05/09/2012	110	453
08/08/2012	6	99
11/07/2012	50	478
13/06/2012	0	0
16/05/2012	40	164
18/04/2012	70	164
10/08/2011	30	192
13/07/2011	30	42
16/06/2011	190	400
25/05/2011	0	0
26/04/2011	10	10

Valori limite acque marine Enterococchi 200 Escherichia coli 500 N/100ml

Fonte: https://www.artaabruzzo.it/applications/balneazione/

POLITICA

La Commissione Pari Opportunità abruzzese (parte prima)

di AnnaMaria Paladini

Con la Legge Regionale n.41 del 1988 viene istituita, per la prima volta in Abruzzo, presso la Giunta Regionale, la Commissione Pari Opportunità che nel 1990 ha iniziato a operare nel territorio regionale con il fine di promuovere la realizzazione delle pari opportunità e della parità giuridica e sostanziale tra uomo e donna.
Negli anni intercorsi, la L.R.41/88 è stata più volte aggiornata e attualmente è in vigore la L.R. 26/2012 che definisce le finalità della Commissione nell'art.1 (Istituzione e finalità):
1. La Regione Abruzzo, in conformità al principio di parità stabilito dall'articolo 3 della Costituzione ed in attuazione dell'articolo 81 dello Statuto, istituisce la Commissione per la realizzazione delle pari opportunità e della parità giuridica e sostanziale tra donne e uomini, di seguito denominata Commissione, quale organo consultivo del Consiglio e della Giunta regionale.
2. La Commissione opera in piena autonomia per la valorizzazione della differenza di genere ed il superamento di ogni altra discriminazione diretta ed indiretta (età, razza, origine etnica, disabilità e lingua, credo religioso, orientamento sessuale), per la promozione e la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna nell'educazione, nella formazione, nella cultura e nei comportamenti, nella partecipazione alla vita politica e sociale, nelle istituzioni, nella vita familiare e professionale, nell'accesso alle cariche elettive ed alle funzioni direttive.
Ai sensi dell'art. 4 della stessa Legge Regionale, la Commissione è composta da n. 12 componenti scelti dal Consiglio Regionale da un Elenco formato da cittadini aventi i requisiti per l'elezione alla carica di consigliere regionale e aventi titolo o esperienza in campo giuridico, sociale, della comunicazione dei settori di attinenza della legge sopracitata, e da una componete di diritto, nella persona della Consigliera regionale di parità.
Dal 2013 è insediata la Commissione presieduta da Gemma Andreini e composta da Rosaria Nelli (vicepresidente), Mariangela Amiconi, Paola Bellisari, Francesca Cermignani, Monica Di Pillo, Patrizia Di Primio, Giancarla Galli, Valentina Mancini, Sabrina Saccomandi, Olga Salvatore, Laura Tinari e Alessandra Genco (Consigliera regionale di parità).

Commissione pari opportunità 2013

I compiti della Commissione sono definiti dall'art.2 della Legge Regionale:
La Commissione opera per integrare il punto di vista di genere nelle politiche di governo, valutare l'impatto equitativo di genere delle politiche regionali, perseguire l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, rimuovere gli ostacoli che costituiscono discriminazione formale e sostanziale nei confronti delle donne.
In particolare:
a) esprime parere obbligatorio sui progetti di legge attinenti alle materie di cui alla presente legge, nonché sugli strumenti di programmazione generale e di settore della Regione;
b) esprime parere obbligatorio sulle proposte di nomine e designazioni di competenza del Consiglio al fine di assicurare una significativa presenza femminile nei luoghi decisionali;
e) formula proposte di adeguamento della legislazione regionale alle finalità di cui all'art. 1;
d) valuta lo stato di attuazione nella Regione della normativa nazionale regionale ed europea in materia di parità e pari opportunità, e vigila sulla loro applicazione;
e) promuove l'adozione di azioni positive nel lavoro, nella formazione, nell'istruzione, nella cultura, nell'organizzazione dei tempi da parte di soggetti pubblici e privati;
f) promuove forme di collaborazione con le consigliere di parità e con gli organi competenti in materia di politiche per l'impiego, al fine di acquisire elementi conoscitivi in ordine all'applicazione effettiva delle normative in materia di lavoro e più in generale in ordine alle condizioni di impiego delle donne;
g) promuove iniziative per superare i casi di discriminazione o violazione di leggi in materia di parità, pari opportunità, molestie sui luoghi di lavoro, anche in collaborazione con le consigliere di parità;
h) promuove progetti e interventi volti ad espandere l'accesso delle donne al lavoro, ad incrementare le loro opportunità di formazione e progressione di carriera e professionale, a sviluppare l'imprenditorialità femminile;
i) fornisce pareri ai soggetti discriminati e alle loro organizzazioni, al fine di rimuovere le discriminazioni di carattere collettivo, anche proponendo codici di comportamento in accordo con le parti sociali e le Consigliere di parità;
j) favorisce l'informazione e le conoscenze relative alla legislazione e a tutte le iniziative concernenti le pari opportunità, in particolare nei confronti delle amministrazioni locali, a cui può proporre codici di comportamento e iniziative legislative;
k) attua iniziative dirette a promuovere una diversa redistribuzione dei carichi e delle responsabilità familiari;
l) svolge e promuove indagini e ricerche sui temi di cui alla presente legge, nonché convegni, seminari, conferenze e pubblicazioni, e partecipa altresì tramite le proprie rappresentanti ad iniziative attinenti;
m) opera affinché gli strumenti di comunicazione sociale superino atteggiamenti stereotipati e comportamenti discriminatori nei confronti delle donne, anche diffondendo informazioni attraverso mezzi propri;
n) collabora e sostiene iniziative assunte da associazioni di donne, nell'ambito delle proprie finalità;
o) svolge iniziative di valorizzazione della presenza femminile in campo artistico, culturale, storico;
p) svolge ogni altra attività comunque inerente alle finalità di cui all'art. 1.

(..continua..)

Vasche di espansione sul Saline finanziate dal CIPE

Il fiume non è più considerato elemento di vita ma, purtroppo, anche elemento di morte

di Franco Vitileia

Vasche di espansione sul Saline finanziate dal CIPE
Il fiume non è più considerato elemento di vita ma, purtroppo, anche elemento di morte
di Franco Vitileia
Un atteggiamento poco rispettoso dei caratteri idrologici del territorio e una disattenzione della normativa vigente sono le vere cause dei disastri che in questi ultimi tempi si sono riproposti drammaticamente.
Infatti dopo ogni disastrosa alluvione si toma a parlare sempre di più del "rischio idrogeologico" e non della "tutela dei fiumi ". Di fronte alle conseguenze tragiche di un'alluvione riemergono puntualmente, tutti gli errori umani compiuti nei confronti dell'ambiente, errori che nonostante tutto si continuano a commettere.
Le alluvioni sono fatti naturali che si trasformano in tragedie umane ed economiche solo quando case, industrie e infrastrutture sono realizzale all'interno delle piane alluvionali (site in sponda destra o sinistra dei corsi d'acqua) originate dai periodici straripamenti.
Il più delle volte, costretti dentro argini artificiali, i fiumi scorrono sempre più velocemente e non sono più liberi di straripare ed espandersi liberamente all'interno dei loro ambiti naturali.
L'uomo, per contro, è ancora alla ricerca delle analisi e degli studi perfetti in grado di individuare in modo inconfutabile le aree fluviali da tutelare che nel frattempo stanno sempre più trasformandosi in zone a rischio.
Nonostante l'emanazione, durante gli anni '80, di importanti leggi finalizzate a effettuare un vero e proprio cambiamento di rotta nella gestione del territorio, dobbiamo purtroppo constatare che si è continuato a costruire all'interno delle zone soggette alle esondazioni. (basta guardarsi intorno per capire) malgrado la piena vigenza di Leggi nazionali come la 431/85 cosiddetta "Legge Galasso" e la Legge 183/89 sulla difesa del suolo "Piani di Bacino".
La prima prevede la ''tutela di tutti i corsi d'acqua" con le rispettive fasce larghe di ml.150 e la seconda prospetta ''una politica di pianificazione territoriale globale" attraverso la predisposizione di piani di bacino vincolanti per le Amministrazioni locali. La stessa è stata sostanzialmente tradita da una gestione non rigorosa de! vincolo paesaggistico che ha permesso un facile rilascio delle necessarie autorizzazioni regionali e dall'approvazione con troppe deroghe del Piano Paesistico Regionale.
La legge sulla difesa del suolo, poi, è stata totalmente disattesa e solo più tardi la Regione Abruzzo, costretta dai termini perentori del Decreto Legge 180/98 (meglio conosciuto come "Decreto Sarno") ha approvato un piano stralcio contenente solo il censimento delle zone più a rischio proprio per la presenza di tutte le mega strutture realizzate durante l'ultimo decennio. Per le altre zone, tutto è stato rinviato, ovviamente a studi più approfonditi. La presenza massiccia di queste opere in zone esondabili, così come le troppe previsioni di nuove zone industriali e residenziali inserite negli ultimi Piani Regolatori Comunali approvati, condiziona oggi pesantemente il tipo di intervento da realizzare per impedire straripamenti dalle tragiche conseguenze in termini umani ed economici.

Fiume Saline

Risulta molto più facile, cioè, sull'onda dell'emergenza riproporre arginature rigide (vedi vasca di espansione o lamellare) piuttosto che interventi di "ingegneria naturalistica" unita a una radicale bonifica ambientale che consente la riapertura delle sezioni di deflusso idrico (recupero del letto fluviale).
A proposito della tanto discussa previsionata "Opera" ci chiediamo:

- se non si ritenga bastevole, ai fini della tutela e dalla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, attivare anzitutto: una **salutare ripulitura dell'asta idrica del fiume Saline**, una idonea **riapertura della sezione di deflusso** e il ripristino dell'**efficienza funzionale degli argini** che, al momento. risultano fortemente compromessi;
- se la ipotizzata muraglia costituente il manufatto arginale della ripetuta vasca non possa essere realizzata su di un sito più idoneo, laddove la naturale conformazione dello stato dei luoghi (per esempio, sulle aree adiacenti il punto di confluenza tra il Tavo e il Fino) consentirebbe l'immediata espansione della massima spinta idrica proveniente dalle due aste in piena, eliminando così di fatto il potenziale rischio di allagamento di tutti i terreni immediatamente a valle.

Infatti l'area sulla quale si vorrebbe far sorgere la struttura della quale si tratta è, a parere nostro, il meno idoneo e funzionale per le seguenti ragioni:

1. perché essendo stato previsionato a metà de! corso de! Saline (a 3 km dal punto dove si origina e a 4 km dalla foce) non assicura né garantisce dal rischio allagamento i terreni a monte;
2. perché, occupando una dalle aree più appetibili del territorio comunale, impedirebbe all'Amministrazione stessa di poterla destinare, a realizzazione di specifiche attività ludico-ricreative, considerata la vocazione turistica della città;
3. perché risulta fortemente pregiudizievole per il forte impatto ambientale che si andrebbe a determinare in raffronto alla progettata strada lungofiume che così risulterebbe compressa tra il costone de! manufatto autostradale e il serpentone arginale dell'opera cui sopra è fatto cenno.

POLITICA

di Gennaro Passerini

Osservazioni alla variante su PP1
Che accade ora?

Il 11 dicembre 201 la Giunta Comunale adotta la variante parziale al Piano Particolareggiato n° 1 del Piano Regolatore Generale.
Vedi il documento completo al link: www.ilsorpassomts/delibera

Il 09 aprile scadevano i termini per le osservazioni.
Sono state protocollate quattro osservazioni, come di seguito elencate:
D'Andrea & D'Andrea
Giuseppe di Giampietro
Comitato Cultura e territorio – Sara Tarricone
Anthony Hernest Aliano
Leggibili in versione integrale al link www.ilsorpassomts/osservazioni

Ora la Giunta ha l'onere di controdedurre le osservazioni e può agire seguendo due strade, la prima respingere le osservazioni e confermare la variante come proposta, oppure accettare parzialmente o integralmente le osservazioni e modificare la delibera del 11.12.17.
A quel punto, dalla pubblicazione del provvedimento definitivo, saranno disponibili 60 giorni per opporre eventualmente un ricorso.
Osservazioni in breve:
L'osservazione di **D'Andrea & D'Andrea** chiede l'apertura di una strada di collegamento tra il corso Strasburgo e il lotto R.P.7 e lo spostamento dei lotti R.C.2 e R.C.3 da corso Strasburgo a via Lussemburgo.
Di Giampietro chiede l'annullamento della delibera ritirando la proposta di Variante e l'avvio della formazione della Variante Generale al Piano Particolareggiato n. 1 da rimettere al Consiglio Comunale. Le motivazioni della richiesta di annullamento sono: illegittima perché scavalca le prerogative del Consiglio Comunale; il Piano Particolareggiato n. 1 è decaduto; le modifiche sono non conformi al Piano Regolatore Generale; si riducono le aree pubbliche; si trasferiscono cubature ex art. 26 Norme Tecniche Attuazione del PRG abrogato nel 2007; inadeguatezza delle indicazioni di variante di piano per quanto riguarda gli studi del traffico, il piano del trasporto pubblico e dei percorsi ciclopedonali.
Il Comitato Cultura e territorio chiede di verificare tre aspetti: se la procedura di approvazione della variante in Giunta sia corretta; se la traslazione di volumi non più legittimi per la decorrenza del Piano Particolareggiato non siano una modifica sostanziale; se gli asservimenti per i volumi già realizzati nel quartiere siano registrati, come previsto dall'art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione, e non siano sovrapponibili agli asservimenti ora emergenti a seguito della variante.
Anthony Hernest Aliano chiede l'annullamento in autotutela della delibera per i seguenti motivi: esistenza di un conflitto di interessi del membro di Giunta dott.ssa Debora Comardi; violazione dell'art. 35 della Legge Regionale n. 18/83 non avendo accertato la consistenza delle proprietà immobiliari dei singoli Consiglieri Comunali; omessa indicazione di una motivazione valida ex art. 21, comma 1, Legge Regionale n. 18/83; competenza del Consiglio Comunale sulla materia; carenza dell'esplicitazione della sussistenza dell'interesse pubblico; piano particolareggiato scaduto e per abrogazione art. 26, comma 14, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale.

Prima pagina Delibera n. 281 di Giunta Comunale

Città di Montesilvano

COMUNE DI MONTESILVANO
Provincia di Pescara

COPIA DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Atto n. 281
Data 11/12/2017

Oggetto:
VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO n°1, AI SENSI DELL'ART. 20 DELLA LUR 18/83 e s.m.i., RELATIVAMENTE AL COMPARTO VI - COMPARTO UNITARIO E SUB COMPARTO B1 - ADOZIONE.

L'anno **duemiladiciassette**, il giorno **undici**, del mese di **dicembre**, alle ore **11:00** nella sala delle riunioni, regolarmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale.

All'appello nominale risulta:

N.	Cognome e nome	Qualifica	Presente
1	MARAGNO FRANCESCO	SINDACO	NO
2	DE MARTINIS OTTAVIO	VICESINDACO	SI
4	PARLIONE MARIA ROSARIA	ASSESSORE	NO
5	DE VINCENTIIS ERNESTO	ASSESSORE	SI
6	COMARDI DEBORAH	ASSESSORE	SI
7	COZZI VALTER	ASSESSORE	SI
9	CILLI PAOLO	ASSESSORE	SI
10	MUSA MANOLA	ASSESSORE	NO

Assume la presidenza il Signor DE MARTINIS OTTAVIO nella sua qualità di VICE SINDACO.
Partecipa il Segretario Generale ALFREDO LUVINER.

Il Presidente riconosciuta la legalità dell'adunanza, invita la Giunta a deliberare sull'argomento di cui all'oggetto.

Prima pagina osservazione Hernest Anthony Aliano

DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE N. 281 DELL'11.12.2017
"VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO n°1, AI SENSI DELL'ART. 20 DELLA LUR 18/83 e s.m.i., RELATIVAMENTE AL COMPARTO VI - COMPARTO UNITARIO E SUB COMPARTO B1 - ADOZIONE." OSSERVAZIONI - ISTANZA DI ANNULLAMENTO IN AUTOTUTELA

PREMESSO CHE

Con delibera di giunta n. 281 dell'11 dicembre 2017, l'Amministrazione Comunale decideva:

2. ***di prendere atto*** *del D.L. n.70/11, convertito in Legge n. 106/2011 che sancisce la competenza della Giunta Comunale per l'approvazione dei piani attuativi conformi allo strumento urbanistico generale vigente nonché della procedura dell'art. 20 della LUR 18/83 e dall'art. 8 ter della L.R. 15 ottobre 2012, n. 49;*
3. ***di prendere atto*** *della conclusione dell'iter amministrativo di "verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/'06", relativo ad una proposta di PROGRAMMA INTEGRATO D'INTERVENTO di iniziativa privata all'interno del PP1 comparto VI e Comparto Unitario che, a seguito dell'acquisizione dei pareri delle Autorità con Competenza Ambientale, ha confermato la "non assoggettabilità del progetto al procedimento di VAS", ritenendo lo stesso compatibile con la presente Variante al PP1 in quanto, alla luce delle "minori modifiche" ed effetti ambientali significativi della stessa, non emergono elementi critici ne condizioni tali da rendere necessario assoggettare l'intervento a nuova procedura di assoggettabilità;*
4. ***di adottare*** *la variante parziale al P.P. N° 1 del P.R.G., approvato con delibera di C.C. 48/'96, modificato con delibera di C.C. 59/'98, ai sensi dell'art. 20 della LUR 18/83 s.m.i. da approvarsi ai sensi dell'art. 43 della L.R. 03/03/1999 n. 11 modificata dall'art. 1 della L.R. 14.03.2000 n. 26;*
5. ***di approvare*** *i nuovi elaborati grafici consistenti in:*
   Tav. 1: Aree oggetto di intervento, zonizzazione, verifica standard;
   Tav. 2: Suddivisione in lotti, variazione dei volumi;
   Tav. 3: Circolazione veicolare, ZTL;
6. ***di riallineare*** *la situazione di fatto, con il contenuto dell'atto di C.C. n° 38 dell'08.04.2004 ad oggetto: "Acquisizione del diritto di proprietà delle aree della Ditta D'Andrea & Di Luozzo danti causa. Assegnazione di un lotto di terreno alla Ditta D'Andrea & D'Andrea per cessioni aree del Palacongressi" che prevedeva la cessione bonaria delle quote in proprietà di un'area nel comparto B/1 (palazzo dei congressi) da destinare a parcheggi, identificata catastalmente in Fg. n. 1 partt. 482 e 484, da compensare con due nuovi lotti all'interno del PP1 che, rispetto a quanto previsto nella suddetta delibera, verranno modificati nel rinnovo del Protocollo d'Intesa, rispetto agli indirizzi riportati nell'atto consigliare suddetto, con i seguenti nuovi contenuti:*
   - eliminare il lotto edificabile di mq. 1.100 assegnato alla Ditta D'Andrea & D'Andrea su via A. Moro, all'interno del comparto VI (fronte palazzina ex IACP), catastalmente individuato al Fg. 1 parte della part. 415, destinando la medesima area a "Verde Pubblico";
   - ridimensionare, così come riportato nelle tavole grafiche allegate, il lotto denominato RP7 assegnato alla Ditta D'Andrea & D'Andrea in prossimità del tratto finale di Corso Strasburgo, catastalmente individuato al Fg. 1 parte delle partt. 747, 745 e 750, in considerazione delle quote di via Goldoni rispetto al lotto e di quelle dei fabbricati esistenti;
7. ***di individuare*** *un'area pari a circa mq. 4.205 da destinare a lotto con indice territoriale pari a 0,00 (RP7), su cui poter realizzare le volumetrie del Comparto Unitario comprensive di quelle trasferite dal Comparto VI Lotto TRP 22/a, destinando tutta l'area residuale a verde pubblico attrezzato ad esclusione dell'area per la realizzazione dell'edificio scolastico;*
8. ***di dare concreta attuazione*** *alle delibere di Giunta Comunale n. 314 del 30.10.2008 e n. 372 del 29.11.2010 relative alla predisposizione delle variante al PP1 al fine di trasferire il volume dal comparto VI - lotto TRP 22/a - al comparto unico, precisando che detto volume attiene alla sola volumetria residenziale prevista dal P.P.1 approvato con delibera di C.C. n° 48 del 24.04.1996 e non quello scaturente dall'art. 26 delle NTA del PRG;*
9. ***di ridurre*** *la capacità insediativa del lotto TRP (lotto denominato "del curvone") con conseguente trasferimento del volume all'interno del comparto unitario ed aumento dell'area a cessione per realizzarvi spazi pubblici;*

Pagina 1 di 4

Prima pagina osservazione D'Andrea & D'Andrea

GRUPPO IMPRENDITORIALE d'andrea & d'andrea REAL ESTATE

COMUNE DI MONTESILVANO — ARRIVO
CITTÀ DI MONTESILVANO 05 APR 2018 ARRIVO

Al Sig. SINDACO
Al Dirigente del Settore Pianificazione - Gestione Territoriale
del COMUNE DI MONTESILVANO (PE)

OGGETTO: Osservazioni sulla "Variante al Piano Particolareggiato n. 1, ai sensi dell'art 20 della LUR 18/'83 e s.m.i., relativamente al Comparto VI – Comparto Unitario e Sub Comparto B1 - Adozione" D.G.C. n. 281 del 11/12/2017.

Preso atto dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso di adozione della variante al Piano Particolareggiato n. 1, ai sensi dell'art 20 della LUR 18/'83 e s.m.i., relativamente al Comparto VI, Comparto Unitario e Sub Comparto B1" con deliberazione di G.C. n. 281 del 11/12/2017 e che il periodo per la presentazione delle osservazioni è previsto a partire dal 09/03/2018 al 09/04/2018,

Il sottoscritto **FRANCO OLIVIERI**, residente a Montesilvano in Viale della Riviera n.98 in qualità di legale rappresentante della D'Andrea & D'Andrea Real Estate s.r.l. proprietaria dei terreni all'interno del PP1 ed oggetto della variante,

PRESENTA

in data odierna le seguenti osservazione sulla Variante al Piano Particolareggiato n. 1 in oggetto:

OSSERVAZIONE "A" riguardante il LOTTO R.P.7

RICHIESTA: Il lotto R.P.7 rimane intercluso all'interno dell'area verde pubblica confinante con Via Spagna, gli edifici esistenti, i lotti edificati e l'area di cessione con destinazione a servizi pubblici, pertanto si chiede:
- **l'apertura di una strada di collegamento del lotto R.P.7 con il Corso Strasburgo.**

OSSERVAZIONE "B" riguardante i LOTTI R.C.2 e R. C.3

RICHIESTA: ai fini di compattare il tessuto edilizio residenziale e aumentare gli spazi centrali con destinazione ad uso pubblico come la piazza *"Largo Trattato di Roma"*, si chiede:
- **lo spostamento dei lotti R.C.2 e R.C.3 da Corso Strasburgo a via Lussemburgo così come specificato nei grafici allegati.**

Si allega alla presente: planimetria illustrativa con indicazione delle osservazioni presentate

Distinti Saluti.

COMUNE DI MONTESILVANO

D'ANDREA E D'ANDREA REAL ESTATE S.R.L.

Scanned by CamScanner

Prima pagina osservazione Giuseppe Di Giampietro

Osservazioni alla Variante PP1 (DGC 281-2017) ARCH DI GIAMPIETRO

Spazio riservato al Protocollo Generale

AL SINDACO DEL COMUNE DI MONTESILVANO
Servizio Pianificazione Urbana
Inviato via PEC: protocollo@comunemontesilvano.legalmail.it

Montesilvano, 9 Aprile 2018
OGGETTO: **Osservazioni e opposizioni alla Variante di Piano Particolareggiato n. 1 (adottato con Delibera Giunta Comunale n. 281 del 12.12.2017)**.

IL SOTTOSCRITTO: arch Giuseppe DI GIAMPIETRO
Residente a MONTESILVANO, via INGHILTERRA 4
E-MAIL: digiampietro@webstrade.it - PEC: giuseppe.digiampietro@pec.it
IN QUALITA' DI: Presidente del Comitato di quartiere Saline.Marina.PP1, regolarmente costituito con Statuto il 17-08-2016 e registrato presso il Comune di Montesilvano con atto Protocollato il 30/08/2016

O S S E R V A   Q U A N T O   S E G U E:

1.1 (**Illegittimità della Delibera di Giunta**) La variante proposta, **deliberata in Giunta, è illegittima, perché scavalca le prerogative del Consiglio Comunale** e non garantisce i richiesti requisiti di pubblicità, trasparenza e partecipazione dei cittadini nella formazione del piano urbanistico.
1.1.2 *Il consiglio comunale è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo* dell'ente locale. Ad esso compete, tra l'altro, l'adozione e approvazione di piani territoriali ed urbanistici, che sono tra le materie di competenza del Consiglio definite dal'Art. 42 del D.Lgs. 267 del 18/08/2000.
1.1.3 Anche La legge Urbanistica Regionale abruzzese L 18/1983 all'Art. 20, Comma 1, stabilisce che "*I Piani attuativi di competenza comunale sono adottati con deliberazione del Consiglio comunale*".
1.1.4 La Giunta, illegittimamente, pensa di utilizzare le norme della L. 106-2011 (il cosiddetto Decreto Berlusconi, nato come "misure urgenti per l'economia"), che assegna uno straordinario potere alla Giunta sottraendolo al Consiglio in casi limitati, e che è stato introitato dalla L.R. 49/2012 come modifica della LUR Abruzzo attraverso i commi 8 e 8bis dell'Art. 20 della stessa LUR 18/1983.
L'Art. 5 Comma 13 della Legge 106-2011 afferma che " *i piani attuativi, ..., **conformi** allo strumento urbanistico generale vigente, sono approvati dalla giunta comunale*". Intanto il PP1, nato prima del PRG stesso, è uno strumento autonomo, stralciato dal PRG, ha una sua coerenza che non potrà essere valuta per la sola conformità al PRG, ma nonostante questo, la Variante proposta è "**difforme**" dalle indicazioni del Piano regolatore generale, come si dimostrerà di seguito, e non può essere approvata con delibera della Giunta Comunale.

1.2 (**Limiti di variabilità del piano particolareggiato decaduto**) Il Piano Particolareggiato 1 è un **piano decaduto che ha bisogno di una Variante Generale**, e non sono possibili modifiche parziali di configurazione condotte in Giunta.

1

Prima pagina osservazione Comitato Cultura e turismo

OSSERVAZIONI ALLA DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE N. 281 DEL 11.12.2017
Variante al piano particolareggiato n. 1, ai sensi dell'art. 20 della LUR 18/83 e s.m.i., relativamente al comparto unitario e sub comparto B1 – adozione.

La delibera in oggetto fa riferimento ad una variante secondo cui ad alcuni volumi previsti in un comparto in cui sono presenti attrezzature tecnologiche nel sottosuolo, viene concessa una traslazione in un'area destinata a verde pubblico, presente in un altro comparto dello stesso piano particolareggiato.

Si rileva che si intende apportare una variante a un Piano Particolareggiato, prescindendo dalla correttezza delle procedure di approvazione del provvedimento, che in realtà risulta essere scaduto già da 12 anni oramai, ma una sentenza della Corte di Cassazione e il Cons. di Stato affermano quanto segue:

"La sentenza n. 38555/2015 del 23 settembre, la Corte di cassazione *(Sezione 3 penale) ricorda che secondo la giurisprudenza più recente del Consiglio di Stato (cfr. sez. V, 30 aprile 2009, n. 2768; Id., sez. IV, 27 ottobre 2009, n. 6572), in materia di efficacia del piano di attuazione - o di strumenti urbanistici analoghi, quale un piano di lottizzazione o un piano di zona per l'edilizia economica e popolare - dopo la scadenza del termine previsto per la sua esecuzione, da una corretta interpretazione dell'art. 17 della L. n. 1150 del 1942 debbono ritenersi discendere una serie di principi:*
a) le previsioni dello strumento attuativo comportano la concreta e dettagliata conformazione della proprietà privata (con specificazione delle regole di conformazione disposte dal piano regolatore generale, ai sensi dell'art. 869 c.c.);
b) in linea di principio, le medesime previsioni rimangono efficaci a tempo indeterminato (nel senso che costituiscono le regole determinative del contenuto della proprietà delle aree incluse nel piano attuativo);
c) col decorso del termine, diventano inefficaci unicamente le previsioni del piano attuativo che non abbiano avuto concreta attuazione, cosicché non potranno più eseguirsi gli espropri, preordinati alla realizzazione delle opere pubbliche e delle opere di urbanizzazione primaria, né si potrà procedere all'edificazione residenziale, salva la possibilità di ulteriori costruzioni coerenti con le vigenti previsioni del piano regolatore generale e con le prescrizioni del piano attuativo, che per questa parte ha efficacia ultrattiva.
Gli artt. 16, 17 e 28 della legge urbanistica - secondo cui l'efficacia dei piani particolareggiati, ai quali si assimilano analogicamente le lottizzazioni convenzionate, ha un ***termine entro il quale le opere debbano essere eseguite, che non può essere superiore a dieci anni, scaduto il quale l'autorità competente riacquista il potere-dovere di dare un nuovo assetto urbanistico alle parti non realizzate."***

"Cons. Stato, IV, 27 ottobre 2009, n. 6572*).......Tanto, alla luce del consolidato orientamento secondo cui il* ***termine massimo di dieci anni*** *di validità del piano di lottizzazione, stabilito dall'art. 16 comma 5, l. 17 agosto 1942 n. 1150 per i piani particolareggiati non è suscettibile di deroga neppure sull'accordo delle parti e decorre dalla data di completamento del complesso procedimento di formazione del piano attuativo; ciò in quanto la convenzione è per certo un atto accessorio al piano di lottizzazione, deputato alla regolazione dei rapporti tra il soggetto esecutore delle opere e il Comune con riferimento agli adempimenti derivanti dal Piano medesimo, ma che non può incidere sulla validità massima, prevista in legge, del sovrastante strumento di pianificazione secondaria. (in tal senso, di recente: Cons. Stato, IV, 18 marzo 2013, n. 1574; id., IV, 28 dicembre 2012, n. 6703)."*

Traslare dei volumi ormai non più legittimi, vista la decorrenza del Piano Particolareggiato, da un'area ad una a destinazione verde pubblico, si crede possa essere certamente una **modificazione** sostanziale.

"L' Art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione del comune di Montesilvano *definisce:*

……In sede di rilascio di concessione edilizia possono essere apportate ***minori rettifiche e modifiche delle previsioni progettuali che non stravolgano gli elementi essenziali dei PP****, in particolare per quanto riguarda la capacità insediativa e le destinazioni d'uso;* ***saranno ammessi spostamenti delle masse e dei volumi, rettifiche dei tracciati stradali e modifiche della tipologia costruttiva e degli accessi, sempre che ciò non comporti sostanziali modificazioni del piano."***

ITROFER
SERVIZI ECOLOGICI

POLITICA

di Giuseppe Di Giampietro,
arch, Webstrade.it - digiampietro@webstrade.it

Per gli alberi

Un Piano del verde, da allegare alla Variante del PP1.

1. È stato un ritrovarsi di cittadini e consiglieri comunali di Montesilvano, **l'Assemblea Pubblica di mercoledì 18 aprile**, per discutere della Variante al piano particolareggiato PP1 e del futuro della città, ma anche per sentirsi membri di una comunità. Per discutere, arrabbiarsi ma anche proporre idee a qualcuno che ti sta ad ascoltare. E gli effetti si sono subito fatti sentire. Cristina, che era venuta all'assemblea, ha inoltrato sui gruppi WhatsApp del quartiere il suo allarme disperato sull'attentato al patrimonio arboreo del quartiere "*Stanno capitozzando e massacrando gli alberi di **via Finlandia**.*

Residui di taglio alberi su Piazza Germania

Ora, a fine aprile. Lasciano tronchi scheletriti". La notizia raccolta dal comitato Saline.Marina.PP1, è corsa sulla rete, è stata stigmatizzata dal comunicato del paesaggista Alberto Colazilli del **Conalpa** (Associazione nazionale per la protezione degli alberi e del paesaggio). Anche i consiglieri del **M5S di Montesilvano** hanno inoltrato richiesta di spiegazioni al Sindaco e denuncia al Corpo Forestale dello Stato per lo scempio.

2. In effetti, è allucinante lo spettacolo dell'impresa che, su appalto del Comune, sta potando le piante in questi giorni, con gli alberi in piena efflorescenza. Inoltre, lo stesso Comune di Montesilvano, che si è dato **un Regolamento del verde** nel 2011-2012, aveva espressamente vietato le potature degli alberi nel periodo marzo-luglio, proprio i mesi di nidificazione dell'avifauna. Ma il Comune ignora le sue stesse regole. Non è l'unica volta che si vedono azioni irragionevoli sugli alberi e non si sa con chi parlare. Era già successo in **viale Inghilterra**, una via nuova realizzata a scomputo oneri, con le pozze sui marciapiedi ma senza alberi. Una petizione popolare, di centinaia di firme per avere gli alberi, aveva partorito il topolino. Si sono piantati mini-lecci di 1,50 cm, una pozza sì e una no, di cui la metà sono morti o rachitici. E questo su una via di nuova urbanizzazione dove sono previsti palazzi di 7 fino a 10 piani. La via è rimasta desolata e assolata, soprattutto d'estate. E poi ci si stupisce se le case non si vendono più.

3. Gli alberi su una strada, oltre a tutti i benefici ambientali, aumentano anche il **valore economico degli immobili adiacenti**, come ha documentato nell'Assemblea pubblica del 18 aprile Alberto Colazilli, presidente di Conalpa. E questo, probabilmente, lo sapeva bene anche **Michele D'Andrea senior**, che aveva piantato, prima di costruire gli edifici, viali di grandi *aceri platanoidi* su marciapiedi di 3 metri e palme, sul **viale** centrale **Alberto D'Andrea**. I grandi aceri, fronzuti e freschi d'estate, privi di foglie d'inverno per far passare i bassi raggi del sole, arrivano fin quasi al quinto piano delle case. Le foglie sono delle tende naturali e segnano le stagioni. Non un fastidioso problema. Purtroppo le *palme* scelte per il viale centrale sono state attaccate dal punteruolo rosso, famigerato parassita che le ha quasi completamente distrutte. Occorre riprogettare lo spazio per un restauro del verde come piazza mercato allungata, e ***paseo*** centrale servita dal trasporto pubblico. Un ottimo progetto per fondi europei a favore di una città turistica e congressuale di rango internazionale.

4. Il verde è una drammatica carenza nel quartiere PP1 (in quasi tutta la città, in realtà). È evidente, se si confronta il progetto originario del quartiere **PP1, del 1996**, con la situazione attuale. I viali urbani qualificano, nascondono, proteggono, danno identità ai luoghi. Essi vanno difesi e ampliati. Occorre restaurare il viale di pini italici (*pinus pinea*) di **viale Aldo Moro,** che risalgono al ventennio come la Colonia fascista di Villa Verrocchio. Non si possono sostituire con *pruni* o *melie* casualmente piantati. Vanno riprogettate le strade con gli alberi opportuni, in relazione all'identità, al paesaggio urbano, esistente o previsto, alle caratteristiche agronomiche degli alberi. Progetti da discutere con la città ed i cittadini. Occorrono norme per tutelare il patrimonio paesaggistico e ambientale presente e un **Piano del Verde** per costruire, riqualificare e restaurare l'ambiente urbano.

5. Se attualmente le norme per la protezione degli alberi sono carenti, qualcosa si può fare. Esiste la **L. 10/2013**, per la sola protezione degli alberi monumentali e dei viali paesaggistici che sono però una parte limitata del patrimonio verde, che deve essere classificato come tale. Il resto è lasciato alla buona volontà, a una generica festa dell'albero, con indicazioni esortative a piantare un nuovo albero per ogni nato e un rapporto del Sindaco, a fine mandato, per dire cosa ha fatto per gli alberi.

6. Una speranza può venire dal nuovo **Regolamento edilizio tipo** (ora in corso di adozione nelle Regioni e Comuni), inserendo chiare indicazioni su potature, abbattimenti e nuove piantumazioni, e obbligando chiunque tagli alberi con dimensioni dei rami con diametro maggiore di 10 cm (circonferenza maggiore di 30 cm) a esporre un cartello di cantiere per attività di trasformazione del territorio, indicando estremi dell'autorizzazione comunale, progettista agronomo o architetto paesaggista, impresa con specifica abilitazione, responsabile del cantiere e della sicurezza (nei limiti di legge).

7. **Il cartello di cantiere** e la presenza di competenze certificate, oltre a ridurre gli abusi incontrollati, promuoverebbero il controllo del territorio, la partecipazione dei cittadini e il senso di identità, oggi spesso frustrati dal senso di impotenza. Ovvio che alla difesa dell'esistente occorrerebbe affiancare un Piano del verde, pubblico, trasparente e partecipato, che ogni comune dovrebbe avere per la valorizzazione ambientale del proprio territorio. Ad opera sia del pubblico che dei privati.

Fig 1, 2. Quello che non dovrebbe più accadere: disboscamenti selvaggi in aree private e su viali pubblici, senza alcun controllo. Zona PP1 Montesilvano (Foto: Webstrade.it, Cristina Di Pietrantonio)

Capitozzatura Via Finlandia

ACCADE A MONTESILVANO

di Gianfranco Costantini

Lo spazio di un sorriso

Daniele Di Francesco il 27 marzo 2007, a undici anni, è volato in cielo: la sua vita è durata lo spazio di un sorriso.
Non ci sono parole per descriverlo, non ha avuto il tempo per la cattiveria e la sua esistenza è stata bontà assoluta. Neanche la distanza tra terra e cielo è riuscita a sopire la sua generosità.
Una dolcezza così grande che attraverso la sua mamma Melania si manifesta con gesti di amore verso tutti i bambini di Montesilvano.
A Daniele è stata intitolata una targa nel cortile interno della scuola "Fanny Di Blasio" dell'istituto comprensivo "Troiano Delfico" e ogni anno viene ricordato dai bambini attraverso la decorazione di una parete, grazie all'impegno della maestra Teresa Cilli.
L'amore chiama amore e Melania, fortemente emozionata per il bel gesto che scuola e amministrazione comunale hanno dedicato a Daniele, ha deciso di donare un defibrillatore.
Si tratta di una strumentazione all'avanguardia, rara in una scuola, in grado di salvare la vita a tutti, grandi e piccini, grazie alla dotazione di una scheda aggiuntiva che permette l'utilizzo sui bambini di qualsiasi età.
In dotazione alla Casa Bianca e in centri mondiali di interesse strategico, il defibrillatore donato alla scuola è stato collocato in una posizione accessibile perché avendo delle funzioni eccezionali, è a disposizione del 118 che in qualsiasi momento può prenderlo se necessario.
Insomma, un vero motivo di orgoglio per la nostra città che di bambini ne ospita veramente tanti, sia nelle scuole che nelle spiagge.
Una sicurezza in più perché nei prossimi mesi a Montesilvano ci saranno due manifestazioni giovanili molto frequentate, il torneo nazionale di scacchi e il Futsal Cup di calcetto con giovani atleti provenienti da varie parti del mondo.
Daniele è felice lassù e guarda divertito i suoi amici che non lo hanno mai dimenticato anzi lo festeggiano dando un titolo al murales «Tra i colori dell'arcobaleno il tuo infinito ricordo».
Grazie Melania per avermi dato la possibilità di raccontare un piccolo frammento della tua vita: è veramente una bella storia che ci obbliga a riflettere molto; con il tuo gesto non hai regalato qualcosa a qualcuno, stai donando 'La Vita' alla nostra comunità.

L'angolo di Simona

di Simona Speziale

Trabocchi a Montesilvano

Sì, se finalizzati alla riqualificazione del Saline

"Il Trabocco è ormai simbolo incontrastato del nostro Abruzzo. Gli antichi strumenti di pesca oggi rappresentano uno dei grandi attrattori turistici della nostra Regione. Luoghi meravigliosi intrisi di storia e di un'atmosfera che lascia tutti senza fiato. Anche Montesilvano avrà i suoi trabocchi, arricchendo ulteriormente le potenzialità turistiche del nostro territorio."
Inizia così il comunicato stampa del comune di Montesilvano del 3 aprile in cui si annuncia l'intenzione di costruire sul lungofiume i trabocchi, definiti grandi attrattori turistici. Fin qui non ci sarebbero problemi se poi non si continuasse precisando "Luoghi meravigliosi intrisi di storia e di un'atmosfera che lascia tutti senza fiato". Tutto ciò che ruota intorno ad un trabocco è attrazione turistica, il fascino del tempo, la storia, l'ingegno, la natura che lo circonda, tutelata e curata proprio per ciò che rappresenta.
È vero che Montesilvano aveva alcuni rudimentali trabocchi fino agli anni '60, così come è vero che a nessuno è venuto in mente che potessero essere sfruttati turisticamente o che comunque potessero avere un valore e quindi andassero tutelati. Come altre realtà della città, uno fra tutti il Monumento ai caduti, erano d'ingombro a quel progresso che si è rivelato il più grande regresso della storia di Montesilvano. Il lungofiume Saline ha due facce. Al primo impatto sembrerebbe un'oasi verde, in certe foto riesce ad apparire bellissimo. In realtà dal punto di vista ambientale da sempre è uno dei luoghi più trascurati: discariche, sversamenti di ogni sostanza possibile nel letto del fiume e lungo tutto il suo breve corso. Come si può anche lontanamente pensare a costruire un trabocco con questa situazione?
Ricordo qualche anno fa alla foce del Saline fu istituita una Riserva fluviale Oasi WWF: in questo modo si era sperato nel recupero della foce, proprio perché vicinissima al Polo alberghiero e sembrava quasi fatta, ma l'area non è stata mai restituita del tutto alla città ripiombando nel degrado, con pozze di acqua stagnante che emanano un puzzo indescrivibile e, grazie all'inciviltà dei visitatori, piena di rifiuti di ogni genere.
Se l'"operazione trabocco" servisse principalmente a riqualificare quest'area, allora mi troverebbe assolutamente d'accordo. Riqualificare il fiume Saline potrebbe realmente portare tanti nuovi stimoli per il settore turistico e di conseguenza per la crescita dell'economia. In quest'ottica il Trabocco è ben accetto, potrebbe essere un punto di ristoro, un posto di osservazione, potrebbe dare un senso al pontile che si raggiunge dalla fine di via Maresca e che d'estate diventa punto di osservazione naturale del passaggio dei delfini sul tratto di mare antistante. La nostra città ha avuto un passato turisticamente importante e dopo anni di trascuratezza sarà dura restituirle l'immagine che merita: per questo dobbiamo tirare fuori le idee, crederci tutti insieme, cercare di cooperare mirando tutti allo stesso obiettivo.

ACCADE A MONTESILVANO

Ritroviamo la nostra identità

di Mauro De Flaviis

Abbiamo colloquiato con il coordinatore di area di Alcolisti Anonimi (AA) dopo essere stati contattati al fine di farci conoscere un altro aspetto delle dipendenze, argomento già trattato per il gioco, e raccomandarci il seminario di area che si svolgerà a Montesilvano i giorni 19/20 maggio. Il gruppo di Montesilvano si riunisce presso i locali della parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa il martedì ed il sabato alle 19:30, per chi volesse contattare AA il centro di ascolto risponde al 339.4495041.

AA è nata nel 1935 negli Stati Uniti quando due persone, una già astinente e l'altra no, hanno compreso essere possibile uscire dalla dipendenza dall'alcool unendo le forze. AA non è un'associazione di volontariato, ma un gruppo di mutuo auto aiuto nel senso che le persone già sobrie, venute fuori dalla dipendenza dopo essere state aiutate da altri, aiutano a loro volta le persone che stanno vivendo la dipendenza e aiutandole traggono la forza per non tornare a bere. AA è una associazione mondiale, in Italia esiste AA Italia guidata dai *servizi generali* con ex alcolisti sobri che a rotazione e con il metodo della elezione svolgono dei compiti come *servitori* nell' organizzazione. Esistono differenti ruoli nell'organizzazione, il rappresentante di gruppo p.e. Pescara, il segretario che modera la riunione di gruppo, il rappresentante della letteratura che vende scritti di cofondatori di alcolisti anonimi non a scopo di lucro ma semplicemente per ristamparli, il coordinatore d'area a cui fanno riferimento i gruppi, p.e. area Abruzzo-Molise, il delegato di area che partecipa alla riunione annuale a Rimini rappresentando i gruppi della propria area. L'area in genere corrisponde alla regione, l'area locale a causa del limitato numero di gruppi, Pescara, Teramo, Termoli, Montesilvano, Roseto degli Abruzzi e Villa Raspa di Spoltore, tiene insieme le regioni Abruzzo e Molise.

L'unico scopo dell'organizzazione è trasmettere il messaggio all'alcolista della possibilità di uscire dalla malattia. L'alcolismo è una malattia, come riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. In genere il malessere fisico, come i ricoveri, o il ritiro della patente sono eventi che fanno comprendere all'alcolista che è il momento di provare a smettere. Normalmente a valle dei ricoveri il Sert indirizza ad AA gli alcolisti per tentare il percorso della disintossicazione, perché il metodo di AA è notoriamente di successo.

I passaggi previsti dal metodo e da percorrere per chi entra in AA sono 12 e sono i seguenti:

1) Abbiamo ammesso di essere impotenti di fronte all'alcol e che le nostre vite erano divenute incontrollabili.
2) Siamo giunti a credere che un Potere più grande di noi potrebbe ricondurci alla ragione.
3) Abbiamo preso la decisione di affidare le nostre volontà e le nostre vite alla cura di Dio, come noi potemmo concepirLo.
4) Abbiamo fatto un inventario morale profondo e senza paura di noi stessi.
5) Abbiamo ammesso di fronte a Dio, a noi stessi e a un altro essere umano, l'esatta natura dei nostri torti.
6) Eravamo completamente pronti ad accettare che Dio eliminasse tutti questi difetti di carattere.
7) Gli abbiamo chiesto con umiltà di eliminare i nostri difetti.
8) Abbiamo fatto un elenco di tutte le persone cui abbiamo fatto del male e siamo diventati pronti a rimediare ai danni recati loro.
9) Abbiamo fatto direttamente ammenda verso tali persone, laddove possibile, tranne quando, così facendo, avremmo potuto recare danno a loro oppure ad altri.
10) Abbiamo continuato a fare il nostro inventario personale e, quando ci siamo trovati in torto, lo abbiamo subito ammesso.
11) Abbiamo cercato attraverso la preghiera e la meditazione di migliorare il nostro contatto cosciente con Dio, come noi potemmo concepirLo, pregandoLo solo di farci conoscere la Sua volontà nei nostri riguardi e di darci la forza di eseguirla.
12) Avendo ottenuto un risveglio spirituale come risultato di questi Passi, abbiamo cercato di portare questo messaggio agli alcolisti e di mettere in pratica questi principi in tutte le nostre attività.

Il 19 e 20 maggio presso il Grand Hotel Adriatico è prevista una riunione denominata seminario di primavera con a tema *ritroviamo la nostra identità*, delle aree appartenenti alla macro regione centro: Abruzzo-Molise, Marche, Lazio, Umbria, Toscana e Sardegna.

La mattinata del sabato avremo una tavola rotonda aperte a tutti alla quale abbiamo invitato il Dr. Alliotta, direttore della clinica Villa Silvia di Senigallia(AN), la Dr.ssa Iezzi, psicologa del servizio alcologia di Pescara, i Sindaci e gli assessori di Pescara e Montesilvano, gli Al-Anon, membri della associazione dei familiari degli alcolisti. La tavola rotonda a tema, una rete di amore e servizio per l'alcolista che soffre ancora, sarà moderata dal segretario nazionale di AA Italia Fausto D.P.

Nel pomeriggio e la domenica le riunioni saranno riservate solo ai partecipanti di AA per garantire l'anonimato ai membri dell'associato rispettando la dignità dei nuovi arrivati. Quando si presenta una persona AA non chiede il nome e garantisce l'anonimato.

Questo evento coincide con i 35 anni di AA Abruzzo e 46 anni di AA Italia ed è molto importante per l'area Abruzzo-Molise e può essere un'opportunità per avvicinarsi alla realtà di Alcolisti Anonimi.

MONTESILVANO HA BISOGNO DI UN CUORE, DI UN CENTRO!

di Carmen Passariello

Montesilvano attualmente è una città dispersiva, liquida e senza forma. L'unica zona che le conferisce un minimo di struttura e d'identità è la zona del Palacongressi e dei Grandi Alberghi, compresa tra via Maresca e viale Aldo Moro. Nonostante gli eventi che si organizzano durante il periodo congressuale, dall'autunno alla primavera, a causa della mancanza di un amplio ventaglio di servizi di livello, la diaspora da parte dei partecipanti è inevitabile. Ciò è anche dovuto alla carenza di uno spazio fisico di aggregazione con abbastanza **appeal** capace di attirare e trattenere turisti e visitatori. Un'area turistica e commerciale bella, sicura e accogliente che offra servizi d'intrattenimento per il benessere dei suoi utenti a Montesilvano non c'è.

Bisogna tener conto che il tempo di permanenza di un **turista**, un visitatore (chi non pernotta) o di un partecipante a un evento o congresso è **limitato**: per questo motivo egli ha bisogno di poter svolgere le funzioni di shopping, divertimento, svago, relax, socializzazione … nei pressi del Palacongressi. Per un turista **vagare** da solo a piedi, come un'anima in pena, alla ricerca di scoprire cosa offre Montesilvano è impensabile, quasi una forma di violenza, soprattutto nei periodi autunnale e invernale, quando il quartiere del Palacongressi appare come un luogo spettrale, luogo che per assurdo è sede della **funzione turistico congressuale**!

Un'opportunità per Montesilvano è il completamento di via Strasburgo e della contermine piazza Germania come tassello di un marketing territoriale destinato a dare identità turistica alla città di Montesilvano con la possibilità di sfruttare diverse discipline quali sociologia, architettura, marketing, psicopedagogia e motricità infantile. Non dimentichiamo che Montesilvano è una città target per le famiglie. Tale completamento dovrebbe soddisfare i seguenti bisogni:

offrire un'**immagine identificativa** della città attraverso un'opera ingegneristica, paesaggistica e architettonica caratterizzata da elevata funzionalità ed estetica, ovvero **design**;

offrire servizi indispensabili per il benessere di un turista quali bar, ristoranti, pub, discoteche, spazi aperti di svago, negozi, ecc., tutti localizzati nella stessa zona che sia percepita come sicura;

offrire nei locali commerciali che opereranno in questa area a caratterizzazione turistica personale bilingue (italiano / inglese) e altamente qualificato attraverso corsi specializzati, servizi ad alto valore aggiunto per il target del turismo familiare come bagni a misura di bambino e non promiscui con quelli degli adulti.

È imprescindibile che chi opera in **zona turistica** *deve saper parlare in '**TURISCHESE**'*, ma affinché ciò sia fattibile il Comune di concerto con le organizzazioni dei commercianti deve tenere dei corsi periodici e obbligatori di formazione turistica per tutto il personale che vi lavori. Tali corsi devono fare in modo che siano note conoscenze basiche sull'Abruzzo (storia, geografia & tradizioni), sia possibile fornire informazione al **turista**, dove si trovano i siti d'interesse turistici, i trasporti, dove sia localizzato l'ufficio d'informazione turistica di Montesilvano, dove le fermate di pullman, la stazione, ecc. .

Non è immaginabile realizzare una grande opera senza prendere in considerazione i servizi e le risorse umane: sarebbe un corpo senza anima. Il progetto deve essere valutato nell'interezza degli aspetti, tenendo ben presente gli obiettivi principali:

attirare il turista a Montesilvano con l'offerta di infrastrutture e **servizi di qualità**;

trattenere il turista che arriva a Montesilvano e fare in modo che spenda sul territorio;

essere così eccellenti da far tornare il turista e far sì che parli bene del nostro territorio nel suo luogo di residenza **sfruttando il passaparola**, la forma più potente di pubblicità, positiva o negativa, che può far crescere o distruggere un mercato in base all'esperienza personale di ogni turista.

Analogamente per gli ambiti collaterali quali diversificare e ottimizzare la qualità dei servizi, formare e selezionare personale altamente competente per interagire con i turisti in ogni ambito, creare le strutture adatte per accogliere adeguatamente ogni tipo di turista (over 60, famigliare, congressuale, giovani, coppie in viaggio di nozze, ecc.).

Saluto a Silvia Di Paolo

di Pasquale Sofi

I percorsi professionali, generalmente, quando soddisfano contemporaneamente sia l'ego che la pigrizia di ciascuna persona, diventano lineari e ripetitivi. Questo avviene quasi normalmente nella scuola ed è raro che un insegnante abbandoni il sentiero tradizionalmente battuto per avventurarsi in meandri innovativi, sconosciuti e fastidiosi ai più. Quello della prof. Silvia Di Paolo è stato il percorso più lungo, rapido e diversificato al quale ho assistito nel corso della mia carriera. Di forte personalità, era sempre ferma e propositiva nella sua competente coerenza e sapeva rendersi impermeabile anche alle meschinerie denigratorie tanto in auge nelle scuole.

Trasferita al Liceo di Montesilvano, si distinse subito per la severità nel suo agire professionale (il che fu oggetto di accesi confronti dialettici tra noi), ma cominciò a manifestare, al contempo, curiosità per le modalità formative che la scuola, allora, si sforzava di praticare e che lei non riusciva ancora a cogliere pienamente. Era spesso insistente nelle richieste di delucidazioni ma mai banale; e il desiderio di migliorarsi fu tale che, dopo qualche anno, volle cimentarsi quale figura strumentale per la definizione e la gestione dell'allora Piano dell'Offerta Formativa; lavoro che condusse con impegno e dedizione sebbene una perfida malattia cominciasse a minare il suo fisico. Tale attività le permise di maturare e fare sua l'idea di una scuola capace di spostare la sua centralità verso lo studente e i suoi bisogni.

Trasferitasi, infine, in quella che è stata la sua ultima sede di lavoro, il liceo "Leonardo Da Vinci" di Pescara cercò, purtroppo e suo malgrado con spirito anarchico, di affinare qualitativamente le sue metodologie didattiche, segnalandosi tra i formatori più qualificati a livello regionale per la didattica digitale. La faceva soffrire più ancora dell'acuirsi della malattia la diffidenza per la bontà del suo lavoro da parte del suo contesto lavorativo. Accettava a malincuore il doversi assentare per ricoveri forzati che la allontanavano dalla sua cattedra e dai suoi amati e stimati studenti dai quali ritornava appena possibile con stoica e rinnovata speranza.

La sua scomparsa lascia un vuoto enorme nei suoi cari, ma più ancora infligge un duro colpo a tutti coloro che credono che la scuola non possa più riproporre schemi e metodi già in auge nell'800. A me piace immaginare lassù, dove i docenti considerano lo smartphone uno strumento didattico e non un'oggetto da sequestrare, il suo incontro con la prof. Maria Di Marco per discutere di una scuola che in Italia vedremo forse nel secolo che verrà. Un caro saluto terreno a una donna eroica alla quale mi sento di dover dire grazie.

ACCADE A MONTESILVANO

Progetto per l'istituzione del Parco artistico-culturale del Cenacolo di Francavilla delle classi V A e V B indirizzo Turistico

(docenti Angelo Pompei – Paolo De Carolis –Marco Della Valle)

Pubblichiamo la quarta parte della proposta dell'Istituto Alessandrini per un progetto di alternanza scuola lavoro con lo scopo di istituire un parco culturale del Cenacolo di Francavilla. Di seguito le schede dei fondatori.

(.. segue dal numero di marzo 2018)

Costantino Barbella

Nacque a Chieti nel 1852 da Sebastiano e Maria Bevilacqua, entrambi commercianti: fu iniziato, nonostante la sua riluttanza, al mestiere dei genitori.

Francesco Paolo Tosti

Si dilettava a modellare statuine per i presepi, che poi vendeva nella sua bottega: le sue opere furono notate e apprezzate da Francesco Paolo Michetti, che lo incoraggiò in tale attività.

Grazie a un sussidio della provincia di Chieti, riuscì a frequentare la Reale Accademia di Belle Arti di Napoli, dove fu allievo di Stanislao Lista, maestro anche di Vincenzo Gemito.

Si specializzò nelle composizioni di piccolo formato in terracotta o in bronzo, raffiguranti soprattutto scene contadine e costumi della sua terra che portarono lo scultore al successo in Italia e all'estero: nel 1875 una sua scultura, *La gioia dell'innocenza*, fu acquistata da Vittorio Emanuele II e donata alla Galleria di Capodimonte.

Nel 1899 partecipò alla III Esposizione Internazionale d'arte di Venezia. Fu grande amico degli altri grandi artisti abruzzesi della sua epoca: Francesco Paolo Tosti, Gabriele d'Annunzio e Francesco Paolo Michetti, con i quali era solito villeggiare.

La scannese 1907 circa

Francesco Paolo Tosti

Quinto dei cinque figli sopravvissuti di Giuseppe, commerciante ortonese, studiò col maestro Saverio Mercadante presso il Conservatorio di San Pietro a Majella a Napoli, dove si diplomò in violino e composizione nel 1866. Iniziò a lavorare organizzando spettacoli e dirigendo opere per gli impiegati della ferrovia adriatica, seguendo i lavori tra Ortona e Ancona; si trasferì poi a Roma dove iniziò a esibirsi come cantante: grazie a questa attività divenne una celebrità e iniziò a frequentare gli ambienti mondani della capitale. Qui strinse amicizia con altri due grandi abruzzesi: Gabriele d'Annunzio, uno dei massimi poeti italiani del tempo, Francesco Paolo Michetti, Pasquale Amato ed Enrico Caruso. Alla fine degli anni 1870 si trasferì a Londra dove entrò alla corte della regina Vittoria come maestro di canto. Intanto, pur riluttante, aveva accettato anche la cittadinanza britannica (1906). Per tutto il suo periodo inglese continuò ad aver rapporti con l'Italia, dove trascorreva regolarmente alcuni periodi.

Alla morte di Edoardo VII (1910) decise di rientrare definitivamente in Italia e di stabilirsi a Roma, dove morì presso l'Hotel Excelsior nel 1916. Si ricordano brani tuttora molto eseguiti, quali: *L'alba separa dalla luce l'ombra, Malìa, Vorrei morir, Non t'amo più, L'ultima canzone, Ideale* e *A Marechiare*, su testo di Salvatore di Giacomo, divenuto un classico della canzone napoletana. Si ricorda anche *A vucchella* che è una canzone del 1907 scritta da Gabriele d'Annunzio e musicata da Francesco Paolo Tosti, edita da Giulio Ricordi. *A vucchella* riscosse notevole successo, pur non essendo una canzone di autori napoletani, anche grazie all'interpretazione di Enrico Caruso.

Costantino Barbella

Come prendersi cura della pelle?

FARMACIA VESTINA

A cura dello staff della farmacia Vestina del dr. Massimo Gangemi

La pelle è l'organo più esteso del nostro corpo e come tale soggetto a stress ossidativi sia esterni che interni.

Ogni giorno è fondamentale avere un incarnato fresco, colorito omogeneo e senza le imperfezioni spesso causate dallo smog e anche da una scorretta o scarsa pulizia del viso.

In commercio esistono moltissimi tipi di creme: idratanti, nutrienti, anti-age, notte, giorno, riequilibranti, sebo-regolatori, pelli grasse, miste, secche, molto secche, con efficacia 12 ore, 24ore… .

Inoltre sono diverse le formulazioni: creme, sieri, gel… .

Per dare un'idea di quello che dico, tenuto conto ovviamente delle particolarità di ogni donna, possiamo dire che:

generalmente fino ai 20 anni basta un buon idratante usato mattina e sera;
dai 20 ai 25 una crema idratante più ricca;
dai 25 ai 30 una crema contro le prime rughette;
dai 30 ai 35 un prodotto antirughe leggero;
dopo i 35 anni si deve intervenire in maniera più mirata non solo con creme ma con sieri… .

Usare abitualmente, giorno e sera, una buona crema per il viso è certamente una buona abitudine che andrebbe acquisita già in adolescenza e che con il passare del tempo costituirà il lasciapassare per avere sempre un aspetto giovane e curato.

Rivolgendoti alla nostra farmacia, troverai delle professioniste del "bellessere" che sapranno dare un consiglio mirato alle tue necessità.

Nella farmacia Vestina oltre alle classiche marche di prodotti cosmetici come Vichy, Bionike, Lierac, Somatoline, abbiamo aggiunto prodotti naturali bio non solo per dare una valida alternativa alle nostre clienti, ma per venire incontro a chi ha particolari allergie e irritazioni legate ai prodotti chimici. Ad esempio, la linea Caudalie a base di estratti d'uva e resveratrolo. Ad oggi il resveratrolo è definito come l'antiossidante per eccellenza. La linea Puravida che è la linea cosmetica bio prodotta con prodotti Alcenero, e la giovanissima linea Jowae che prende ad esempio i rituali delle donne cambogiane.

Da tempo oltre al cosmetico nella farmacia Vestina abbiamo inserito alcune marche cosmeceutiche.

Che cosè un prodotto cosmeceutico?

Il cosmeceutico altro non è che un cosmetico con principi attivi che simulano il farmaco e come tale curano e penetrano fino allo strato più profondo della pelle. La cosmeceutica rappresenta una grande evoluzione soprattutto per il trattamento di pelli le cui condizioni sono al limite tra normalità e stato patologico. Con un prodotto cosmeceutico oggi si curano alcune patologie che prima richiedevano trattamenti a base medicinale.

Questi prodotti, pur non essendo ritenuti curativi, talvolta possono avere un'azione ancora più efficace e continua nel tempo rispetto ai cosmetici, senza presentare gli inconvenienti che potrebbero verificarsi con l'uso dei farmaci.

Tra gli ingredienti della cosmeceutica abbiamo:
vitamina C adoperata ad alta concentrazione e purezza;
acido glicolico e acido salicilico efficaci in patologie come l'acne;
acido ialuronico per un'efficace idratazione della pelle;
micropeptidi, cioè sostanze che rendono la pelle più tonica.

Tutti questi ingredienti li trovi nella linea cosmetica Miamo che è presente in esclusiva nella farmacia Vestina.

Perché la cosmeceutica funziona?

Tra i punti di forza della cosmeceutica vi è la presenza di ingredienti esclusivamente funzionali con uno scopo mirato e di sostanze necessarie alla loro solubilità. Un'altra caratteristica è l'assenza di sostanze coloranti addensanti che spesso sono utilizzate nella cosmetica tradizionale.

Un'ennesima novità della farmacia Vestina è la linea Monteil "un concetto di bellezza su misura per ogni donna che si basa sulla sua personalità, sulla sua interiorità ed esteriorità".

L'obiettivo principale dell'intera gamma di prodotti è garantire che la pelle sia sempre giovane in ogni fase della vita.

Troverete ogni giorno una persona qualificata che saprà darvi il giusto consiglio valutando il singolo caso e suggerendovi quella che è la giusta soluzione per voi.

Il risparmio non passa solo attraverso il semplice prezzo, ma risparmiare significa trovare la giusta soluzione al nostro problema.

Passa nella farmacia vestina e ritira il kit di campioni più adatto alla tua pelle.

Un'esperta sarà a tua disposizione per il giusto consiglio.

FARMACIAVESTINA

PASSA IN FARMACIA
E RITIRA IL KIT CAMPIONI
PIÙ ADATTO ALLA TUA PELLE

Farmacia Vestina
Via Vestina, 263 - 65015 Montesilvano (PE)
tel e fax 085.4681873
farmaciavestina@alice.it - www.farmaciavestina.it

FRECHETE NEWS
Sorpassiamo le fake news

di Alessandro Rinnaudo

- Il Titanic a Montesilvano! Questa è la proposta avanzata da Esplorio Fondali, presidente della Pro Loco Sottomarina di Montesilvano; la presenza di un relitto importante porterebbe un forte incremento del turismo legato alle immersioni sottomarine. L'investimento per il trasporto del relitto e le spese di dragaggio per adeguare il fondale sarebbero pareggiate e superate dagli introiti turistici. In alternativa occorrerebbe auspicare un grosso naufragio in zona.
- Il sindaco Maragno parteciperà a una gara di jodel organizzata dalla Presidenza della Repubblica in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno prossimo.
- Bere l'acqua del Saline? Ora si può. La società Acque Saline spa ha lanciato sul mercato "Fonte Crepa", l'acqua oligominerale ottenuta imbottigliando l'acqua del fiume Saline. Quattro le varianti di acque disponibili: Naturale depurata, Naturale contaminata al gusto di colibatteri fecali, Gassata, Infiammabile, vista l'alta concentrazione di idrocarburi.
- Litigi Social: sono twittate parole grosse tra i politici montesilvanesi all'indomani della bocciatura in Consiglio comunale della proposta di gemellaggio con l'Isola di Pasqua. "*Ormai Pasqua le sem fatt" "nin si po purtà la furnacel!"*. Anche il sindaco Maragno ha tuonato dal suo profilo twitter un pesante #poffarbacco!
- Balneazione e ambiente possono convivere. Proprio così: a Montesilvano lo stabilimento balneare "Asfalto Rovente", visto il recente riconoscimento ottenuto dalla Città dei Tre Colli come una tra le dieci migliori spiagge d'Italia, ha deciso, al fine di favorire il ripascimento dei feroli queroli cerulli, microrganismi necessari a mantenere chiaro il colore della sabbia, di chiudere il proprio servizio spiaggia in anticipo, ovvero alle 17:30. Un gesto significativo da parte del lido.
- Montesilvano entra nella cantieristica crocieristica. Avviato lo studio di valutazione del progetto di realizzazione di un bacino di carenaggio alla foce del Saline, che consenta la costruzione di grandi navi da crociera. "Vogliamo entrare in diretta concorrenza con Monfalcone e con le grandi capitali della cantieristica navale" ha dichiarato Caronte Del Fasto, presidente di Montesilvcantieri.
- Aiutiamole a casa loro! È questo lo slogan che accompagnerà un grande progetto di integrazione sociale, proposto dalla ONG "Incontri e benessere" che, superando il concetto di Uar e Sprar, ha avviato la realizzazione di "open house" nelle quali giovani donne dell'est, e non solo, potranno esercitare delle "libere professioni" di servizi a privati.
- "Il crimine non paga": con questa amara dichiarazione Oltemiro Adorchi, presidente di Montesilvano Sgraffigna, sodalizio che accomuna gli occupati del settore "no legal", ha chiesto di includere nelle categorie aventi diritto al Reddito di Inclusione, anche i propri associati.
- Alfaro Asperchi, presidente di "Montesilvano Arraffa", associazione lobbystica di categorie varie, ha espresso la propria preoccupazione riguardo al dato rilasciato dall'Istat che rileva un sensibile calo di abusi edilizi a Montesilvano, aumentati nel 2017 solo del 147%. "L'abuso edilizio" è una fonte preziosa per il PIL della città, occorre mettere in atto azioni incentivanti, che evitino il deprecabile incremento della destinazione dei terreni a inutili e costose aree verdi.

MEDICINA

ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 24

del Dr. Paolo Vesi

PROGRAMMA PER IL GRUPPO AB

TIPO AB "L'ENIGMA"
** E' il risultato della mescolanza tra gruppo A e gruppo B
** Risponde in modo incostante ai cambiamenti ambientali e dietetici
** Ha un apparato digerente sensibile
** Ha un sistema immunitario molto (troppo) tollerante
** Reagisce meglio allo stress con la vivacità fisica e l'energia creativa
** E' un mistero dell'evoluzione

È un gruppo che ha fatto la sua comparsa in epoca più recente (meno di mille anni fa) ed è abbastanza raro (2 – 5 % della popolazione). È un soggetto particolarmente complesso; la presenza dei due antigeni, infatti, gli conferisce, per certi aspetti, caratteristiche simili:
a quelle del gruppo A;
per altri a quelle del gruppo B;
per altri ancora ad una fusione di entrambi.

Tutto ciò può dare, a seconda delle circostanze, una risultante positiva o negativa: pertanto l'alimentazione di questo tipo va seguita molto attentamente.

Generalmente la maggior parte dei cibi dannosi per il tipo A e per il tipo B lo sono anche per il tipo AB, eccezion fatta per i pomodori che sono meglio tollerati dal tipo AB.

Inoltre questo gruppo è più resistente e attivo del gruppo A, sedentario: si avvicina di più al tipo B.

Lo stomaco produce scarse quantità di acido (caratteristica del tipo A): ciò rende difficile la digestione della carne. Caratteristica invece del "gruppo B", è la predisposizione a mangiarla, per cui deve mangiarne poca, soprattutto per non ingrassare.

Nei confronti dei fagioli di Spagna, di Lima, del granturco, del grano saraceno, prevale il tipo B: vanno evitati.

Invece lenticchie e arachidi sono tollerati: subiscono l'influsso del gruppo A.

Riguardo al frumento, bisogna evitare di mangiarne troppo: tende a fare accumulare chili di troppo in quanto rallenta il metabolismo rendendo la funzione dei muscoli meno efficiente, rendendoli acidi (questi funzionano meglio in questo caso in un ambiente leggermente alcalino).

CARNI E POLLAME

Sono da consumare, come accennato, in porzioni ridotte e poco frequenti: privilegiare agnello, montone, coniglio e tacchino. È meglio evitare il pollo (come nel gruppo B) perché può irritare lo stomaco. Evitare anche carni conservate e affumicate.

BENEFICI		
Agnello	Montone	Tacchino
Coniglio		
INDIFFERENTI		
Fegato	Fagiano	
DA EVITARE		
Anatra	Manzo	Quaglia
Cervo	Oca	Salumi
Cuore	Pernice	Vitello
Daino	Pollo	
Maiale		

ab: Carni e Pollame

Il **PESCE** è un'ottima fonte di proteine per il gruppo AB; fanno eccezione la passera pianuzza e quella dell'Atlantico che contengono lectine poco digeribili.

Siccome, come nel gruppo A, vi può essere tendenza (soprattutto se c'è familiarità) a sviluppare un cancro del seno, è bene introdurre le lumache (vedi gruppo A).

BENEFICI		
Alosa	Lucioperca	Nasello
Cernia	Lumache	Pagello occhialone
Luccio	Merluzzo	Salmone
Sardina	Tonno alalunga	Trota iridea
Storione	Trota di mare	
INDIFFERENTI		
Aringa fresca	Coregone	Pesce gatto
Calamari	Cozze	Pesce serra
Carpa	Gatta	Pesce spada
Caviale	Ombrina	Sogliola
Capasanta	Palombo	
	Persico dorato	
DA EVITARE		
Acciughe	Granchio	Rane
Anguilla	Sogliola dell'Atlantico	Ricciola
Aragosta	Ostriche	Salmone affumicato
Aringhe in salamoia	Passera	Spigola
Buccina	Persico – spigola	Storione
Gamberi di mare e di fiume	Polpo	Tartaruga
		Vongole

Tab: Pesce, Crostacei, Frutti di mare

LATTE, LATTICINI e UOVA

Qui la componente B predomina, quindi via libera ai latticini magri. Ma attenzione: se c'è una produzione eccessiva di muco, con disturbi all'apparato respiratorio (componente A), bisogna ridurne drasticamente il consumo.

Le uova sono un'ottima fonte di proteine.

BENEFICI		
Feta	Formaggio di capra	Mozzarella
Fiocchi di latte	Kefir	Ricotta
Formaggio fresco magro	Latte di capra scremato	Yogurt
INDIFFERENTI		
Cheddar	Gouda	Salatini al formaggio
Colby	Jarlsburg	Siero di latte
Edam	Latte di Soia	Suisse
Emmental	Latte scremato	Parmigiano
Formaggini	Munster	
Formaggio di soia	Neufchatel	
DA EVITARE		
Burro	Gelato	Provolone
Camembert	Gorgonzola	Siero di latte
	Latte intero	

Tab: Latte e Latticini

SORPASSIAMO LO SPETTRO USCIAMO DAL GUSCIO

di Alessandro Rinnaudo

I figli, i nostri figli, doni meravigliosi, attesi spesso a lungo, ottenuti, a volte, grazie all'aiuto della scienza medica. Belli, profumati, privi di difetti. Li vediamo muoversi, sin dalla nascita, crescere, con gli occhi dell'amore. Ma l'amore, il sentimento supremo, con la sua luce positiva, può abbagliare, nascondendo l'immagine reale, omettendo la vista di ciò che non vorremmo vedere. Ciò fa sì che non ci accorgiamo se i nostri tesori hanno dei problemi, relazionali, comportamentali. "Non parla…è ancora piccolo…il cugino ha parlato a quattro anni"…" "Batte le mani ovunque… magari farà il batterista"…"Non mi guarda…è assorto nei suoi giochi…" È così che lo "spettro" si insinua e, se continuiamo a "cercare una giustificazione" a non vedere, a non capire, vince. Vince lui e perdono i nostri figli…e noi con loro. Spettro…vince…perdono…ma di cosa stiamo parlando? Amici lettori, è l'inizio di un viaggio che faremo insieme, nelle pagine de *Il Sorpasso*. Un viaggio difficile, doloroso, alla scoperta di un male oscuro, di uno spettro. Fa paura solo a nominarlo: lo spettro autistico. Autismo, spettro autistico, è un qualcosa che mette i brividi, fa venire in mente immagini di grande sofferenza, che vorremmo lontane dalla nostra quotidianità. Facendo finta che non esista, non esorcizziamo il demone, lo alimentiamo. Andiamo per gradi. Non ci addentreremo in nessun approfondimento medico né in alcuna caccia alla causa (vedi il dibattito sui vaccini), lasciando questo compito ai professionisti, ai ricercatori. Ci prenderemo per mano, in una campagna che porti alla consapevolezza dei problemi, alla sconfitta della vergogna e della chiusura. Insieme per vincere la paura e dare un sostegno, una guida, una testimonianza a chi si trova di fronte a questa problematica e magari si chiude, rifiuta la realtà. Il dolore scaccia l'accettazione del problema. Il dolore allontana, chiude, rinchiude. Chiusi nel guscio del dolore, amplificato dalla vergogna di far sapere alle altre persone che i nostri figli, belli, profumati, perfetti, in realtà "non sono normali", "hanno una disabilità". L'autismo chiude queste creature in un guscio, nel loro guscio, impedendo la socializzazione. Il dolore, quando prende il sopravvento, è l'autismo del cuore. Come affrontare questo viaggio, con quale stato d'animo e con quale scopo? Nello "zaino da viaggio" occorrerà mettere tanto amore, la cultura del "sorpasso" dei pregiudizi e della vergogna, la consapevolezza che i problemi vanno affrontati e non nascosti. Stiamo per partire, daremo un piccolo contributo per aiutare a uscire dal guscio. Pillole di testimonianza, di informazione, di riflessione ci accompagneranno. Io Vi farò da guida, non come Virgilio con Dante né per meriti speciali. Io ho visto lo spettro. Preparate gli "zaini", Vi aspetto alla "partenza"… usciamo dal guscio.

Associazione commercianti

Commercio & turismo: Cooperazione o muerte!

Questo articolo prende spunto da un incontro svoltosi giovedì 12 aprile presso l'hotel PRESTIGE di Montesilvano.
All'incontro hanno partecipato le associazioni *Confesercenti*, commercianti *Montesilvano Nel Cuore*, e *Alberghiamo*.

Alla riunione, convocata per coordinare le iniziative, erano state invitate l'associazione culturale amatori delle ferrovie *Acaf, gestore del Museo del Treno,* e *Junior Valerio* che, se pur non presenti, hanno confermato la loro piena disponibilità a organizzare anche questa estate le visite guidate al museo, utilizzando il trenino come lo scorso anno, anzi ampliando e migliorando il servizio per intrattenere i turisti a Montesilvano durante le vacanze estive.
Noi commercianti siamo fortemente convinti che la cooperazione sia sinonimo di sviluppo. L'egoismo, in un mondo così complesso e interconnesso, è perdente specialmente quando si parla di un territorio composto da centinaia di piccoli o medi operatori.
L'economia vera, quella che produce ricchezza reale, passa per le mani di uomini che si relazionano ed estraggono valore che in un moto continuo passa di mano in mano. Quindi ci viene naturale stringerci per creare unioni sempre più salde e durature.
Dal 2012, anno in cui i legami hanno iniziato a saldarsi, abbiamo rivolto lo sguardo verso un mondo a noi affine, quello degli operatori turistici.
Nel corso di sei anni abbiamo investito decine di migliaia di euro in attività turistiche e, provando e riprovando, con alterne fortune finalmente ci siamo uniti con vero spirito di cooperazione.
Certo, le distanze fisiche sono difficili da colmare, specie quando non c'è continuità territoriale. Gli hotel della zona sud di Montesilvano scontano una difficoltà oggettiva nel traghettare i loro ospiti verso le nostre attività commerciali, e forse ancora peggio della logistica c'è la reale assenza del centro che con difficoltà si delinea agli occhi dei turisti. Sovente capita di incontrarne alcuni nei pressi della stazione e sentirsi rivolgere la domanda: 'Mi scusi, mi sa dire dov'è il centro?'.

Punto informativo dell' Associazione Commercianti "Montesilvano nel Cuore" alla cerimonia di consegna della Bandiera Verde!!

Una situazione ancora peggiore, se vogliamo, la vivono gli hotel della zona nord, più vicini a noi. Essi non hanno cartelli pedonali che indichino come raggiungerci e se i turisti sbagliano marciapiede lungo il tragitto si trovano nel bel mezzo della rotatoria di *Olimpic*, senza strisce pedonali, sul ponte che porta a Marina di Città Sant'Angelo.
È emersa unanimemente la volontà di organizzare una serie di aperture serali nei mesi estivi, perché il turista manifesta l'esigenza di fare acquisti al calar del sole e noi commercianti siamo pronti -come sempre- per trasformare corso Umberto, alzando la qualità dell'intrattenimento estivo in città.
Nei prossimi giorni ulteriori incontri produrranno sinergie economiche e funzionali tra le varie associazioni, altre se ne uniranno per cercare di accogliere al meglio gli ospiti in città. Chiediamo all'Amministrazione di sostenere tutte le iniziative provenienti dal simposio turistico, commerciale e culturale che si sta delineando per la prima volta nella nostra città.
È finita la Montesilvano 'giardino' che accoglieva turisti in un territorio bello e sano; oggi la scadente edilizia continua a rendere i quartieri a mare sempre più osceni e impresentabili, con buona pace dell'Amministrazione la quale avalla veri e propri scempi edilizi che mortificano l'idea stessa di turismo.
Se non vogliamo perdere anche i pochi ospiti che continuano a venire, siamo costretti a indirizzarli in luoghi accoglienti e, tutto sommato, con risorse adeguate e un po' di buona volontà, il centro si candida ad assumere il ruolo di quartiere turistico commerciale. Non possiamo regalare clienti a Pescara o ai centri commerciali; invece di vergognarci rimbocchiamoci tutti le maniche e rendiamo bello quel po' di città che ci è rimasta.

MONTESILVANO CHE LAVORA

Jacopo Peca: cos'è Artpallery

di Mauro de Flaviis

Abbiamo incontrato Jacopo nel Peca Village ArtPallery in via Benedetto Croce 16B. Jacopo propone un concetto di personalizzazione del denim e realizza pezzi unici con una lavorazione artigianale effettuata completamente a Montesilvano. Il denim, secondo Jacopo, è un prodotto che potrebbe non morire mai e attraverso la sua attività di repair è possibile renderlo immortale. La proposta realizzata con tanta passione da Jacopo, in un contesto economico stagnante, è a nostro avviso apprezzabilissima.

D. Ci racconti cosa fai di particolare?
R. Il contenitore Artpallery è una manifestazione della cultura dell'abbigliamento della famiglia Peca. Io sono innamorato del jeans e realizzo dei jeans customized: parto dalle tele storiche come Levis 501, Lee, Wrangler e su queste basi le rivisito a seconda delle esigenze del cliente e/o del mio gusto stilistico.

D. Artpalllery da cosa si differenzia rispetto a un negozio di abbigliamento classico?
R. ArtPallery è una casa moda che vende un prodotto sia a livello globale, utilizzando un canale on line che inizia ad essere sfruttato in modo importante, sia lo spazio espositivo per soddisfare la richiesta di prodotto personalizzato della clientela locale. Noi proponiamo il nostro brand registrato Total Look JP insieme a una selezione di brand allineati al mood un po' underground del mio prodotto finale. Realizziamo in genere un quantitativo limitato per referenza JP che distribuiamo nel mondo con il portale www.jpcustomclothing.it, i social e qui in negozio. Inoltre personalizziamo sulla esigenza del cliente il prodotto JP.

D. Cosa intendi per personalizzare, forse un taglio su misura?
R. Assolutamente no, partiamo dalle tele storiche e non modifichiamo normalmente le dimensioni. Personalizzazione vuol dire aggiungere scritte, patch, strappo, lettering con inchiostro da tessuto risigillato, forme di repair su vecchie rotture, ricami fatti a mano e tanto altro. Ogni mia lavorazione è l'espressione del mio IO in quel preciso momento in cui sto creando dando vita ad un Jeans passionale.

D. Il prodotto quindi è esclusivo?
R. Sì certo, il mio contenitore diventa un laboratorio artigianale dove faccio vivere LIVE al mio cliente (locale ed estero) la personalizzazione del suo denim "esibendomi" con la mia fedele vecchia macchina da cucire con cui riparo, in modo da far diventare *ogni mia creazione* una PERFORMANCE unica e limitata per ciascun cliente.

D. Questo è il motivo per il quale vi chiamate Artpallery?
R. Sì e anche perché qui abbiamo immaginato la fusion dell'arte della preparazione del denim con l'arte intesa in senso globale, aprendo le nostre porte a qualunque artista senta il bisogno di esprimersi, chi con i pennelli, chi con la musica…

D. Mi pare di comprendere che il denim è ciò che personalizzi con più passione, è così?
R. Il denim in realtà è un pezzo d'arte, perché per ottenerlo si svolgono tante lavorazioni manuali. In primis la scelta del cotone da utilizzare: ci sono delle stoffe che possono costare tantissimo, la colorazione con il blu indaco, la lavorazione del baffo che viene tirato a mano, la bruciatura, il lavaggio ... . Il denim è un pezzo d'arte proprio per questo motivo. Ad esempio, il consumo apporta originalità al denim e ogni stilista sceglie soluzioni differenti. Il denim è arte perché vive e per questo non dovrebbe essere lavato se non raramente in modo da permetterne l'usura naturale della tela. Il denim è un capo da lavoro immortale che deve vivere infinitamente. Questa è un'altra delle motivazioni per la quale io sono innamorato del denim. Esiste una rete mondiale di appassionati del denim.

D. Sei un punto di riferimento della personalizzazione del denim nel mondo e qui a Montesilvano?
R. Ho tantissimi follower stranieri, statunitensi e giapponesi tra i più numerosi. Nonostante ciò, è difficile essere riconosciuti localmente come artigiani e artisti nel campo dell'abbigliamento. Mi piacerebbe che Artpallery potesse essere riconosciuto come luogo d'arte qui a Montesilvano. Vorrei aprire Artpallery alla città ed essere un punto di riferimento.

D. In Italia chi è il tuo competitore?
R. Ci sono dei laboratori di personalizzazione del denim al nord Italia, ma io oltre alla personalizzazione distribuisco anche altri brand, sfruttando le competenze acquisite negli anni passati nell'attività di famiglia. Mio padre ha fatto la storia del commercio dell'abbigliamento a Montesilvano da precursore: quello che lui faceva 30 anni fa oggi è la normalità. Credo che questo contenitore sia unico in Italia con la doppia funzione di distributore dei brand che seleziono personalmente e con il prodotto da me personalizzato.

D. Montesilvano ti ha aiutato a sviluppare questo tuo progetto?
R. Purtroppo no. Nessuno da Montesilvano è venuto a comprendere la proposta che sto offrendo dallo scorso agosto. Sicuramente sono aiutato dai clienti che mi conoscono, ma non purtroppo da chi potrebbe aiutarmi a portare il nome di Montesilvano nel mondo. Purtroppo ad oggi l'unica attenzione che ho ricevuto è una multa da 400 euro per un adesivo su un palo della luce, tra l'altro non posizionato da me. A me piacerebbe creare un evento che promuova Montesilvano con la mia forma d'arte insieme alla comunità. Io realizzo denim made in Montesilvano, non made in Italy: vorrei che questo fosse un vanto per la città.

L'angolo del comandante

Senso unico a Via Piceni

Senso unico a Via Piceni
Dopo la prima proposta del Comandante Agostinone sulla riproposizione della "pera" in piazza Diaz sul numero di dicembre 2017, idea poi cavalcata da molti, eccoci a riproporne una seconda. Ritengo avvilente non sia dato riscontro, in oltre un anno, ad un gruppo di cittadini che propone una mitigazione del rischio, causato da una scellerata urbanizzazione che ha trascurato, e continua a trascurare, la qualità degli spazi pubblici. In genere accade che l'amministrazione si dovrebbe far carico di assumere azioni che vanno nella direzione della mitigazione del rischio di incidenti e gli abitanti si oppongono per comodità. Qui i cittadini hanno proposto e sono stati bellamente ignorati. Avvilente! (MDF)

di Sergio Agostinone
Vi riporto la richiesta indirizzata al Sindaco, all'Assessore al traffico e al Comandante dei Vigili Urbani protocollata lo scorso 10 aprile 2017, poco più di un anno fa.

Premesso che:
- la via Piceni ha larghezza di 6 metri;
sulla predetta via non esistono marciapiedi;
- le uscite sulla strada dei residenti sono a raso e quindi di estrema pericolosità, soprattutto per i bambini;
- non esiste alcun segnale stradale e quindi i veicoli sostano su ambo i lati;
- la sosta non consente il passaggio contemporaneo di due veicoli e che pertanto si assiste a lunghe retromarce dei veicoli;
- l'apertura di una pizzeria ha aggravato una situazione già di per sé complicata e pericolosa;
- i sottoscritti firmatari della presente chiedono:
- installazione del senso unico su Via Piceni con direzione est-ovest, nel tratto compreso tra via Don Agostinone e via dei Dorici;
- senso unico su via del Dorici con direzione nord-sud;
- divieto di sosta su ambo i lati della via piceni;
- divieto di sosta sul lato destra della via dei Dorici;
- installazione segnale di stop sulla via dei Dorici all'altezza dell'incrocio con la via Cavallotti;
- lo smantellamento dell'isola realizzata in mezzo alla via Don Agostinone non segnalata e causa di tantissimi danni.
- Fiduciosi di un vostro interessamento per la risoluzione dei problemi sopra segnalati, distintamente salutano.
(seguono 15 firme autografe)

Auto in sosta in Via Piceni

RUBRICA: Media e dintorni

Io mi guardo un bel quadro

#sinistra #populismo #ragionatori

di Pierluigi Lido - ecommercesicuro@gmail.com

Caro lettore/elettore. Lettrice, elettrice.
Chiunque tu sia, sincronizza il tuo populometro (io il mio ce l'ho ed è acceso) perché ne leggerai un po' oggi. E ci prendiamo un po' a schiaffi perché alla fine io ti voglio bene, è più forte di me. Volevo inizialmente scrivere un articolo su Mark Zuckerberg, non capacitandomi di come sia ancora possibile che nel 2018 la gente creda che quest'uomo non debba fare business coi dati delle persone, vendendoli, scambiandoli, targettizzandoli, dividendoli per gli obiettivi e contesti sociali ed economici più svariati.
Non scriverò su Mark Zuckerberg poiché credo sia un uomo noioso, un genio pallido, una persona triste. Tanto intelligente quanto fortunato e audace: l'uomo giusto al momento giusto, nella storia di questa parte di storia.
Un miliardario potente che morirà su questa terra come me e il mio gatto Pippi, uno che alla fine non potrà mangiare più arrosticini di me. Troppi soldi, inutili anche per Mark di fronte all'eternità. Quello che penso io sulla questione Cambridge Analityca non è nient'altro che un copia incolla in distillato di quanto già espresso un mesetto fa da Azarel che spiega la questione in un modo perfetto.
Segue virgolettato.
"I vostri dati personali non contano un santissimo cazzo. Voi non contate un cazzo. Non avete nulla da proteggere, e dovreste preoccuparvi di una sola cosa: informarvi, studiare, cercare di capire qualcosa prima di scegliere se votare per un imbecille. Solo questo. Se faceste questo piccolo esercizio di umiltà e di senso civico potrebbero venirvi a rubare pure la cuccia del cane e la password di Tinder e non avrebbero comunque cambiato la vostra idea politica. E la democrazia, come l'antico vaso, sarebbe stata portata in salvo."

"Pretty Girl"
dell'artista Davide Cocozza

Mi raccomando non vi offendete per le parolacce anche perché se vi offendete per così poco tanto poi Gesù piange lo stesso.
Ecco il link dell'articolo completo.
https://medium.com/@azael/dati-personali-e-altre-cazzate-che-vi-hanno-rubato-5bba724f9e43
Se non avete lasciato ancora queste righe, forse vorrete sapere dove voglio andare a parare. Avete superato tutte le brutte asticelle e ce l'avete fatta, ve lo siete meritati. Non si dica mai che faccio click baiting.
Io credo che la vera distorsione in questa fase storica sia che la società, ove alloggeremo per qualche altro decennio, sia governata dal denaro in ogni forma e quindi dalle sole logiche della prevaricazione economica. Internet e la tecnologia hanno solo catalizzato una fase storica dove impera il nichilismo e lo strapotere dei soldi sulle persone, sulle emozioni e sui sentimenti che ci rendono umani. Io penso che abbiamo bisogno di tornare umani, di dover davvero iniziare a fare dei passi indietro per ricostruire una nostra storia fatta di normalità.
In tutto il mondo negli ultimi anni si è criticato il fallimento delle sinistre. Si è detto che la sinistra non soddisfa più i problemi delle masse, non sa più leggerli, decodificare e affrontare, figuriamoci risolvere. Ma i problemi sono in realtà divenuti insormontabili, l'economia ha sostituito e schiacciato la politica fagocitandone il ruolo di controllo e moderazione delle disuguaglianze umane. E le masse si sono infantilizzate, alla continua ricerca di una soluzione a portata di mano, roba facile gratis e priva di sacrifici.
È una vita che convinco gente a ragionare su temi complessi da costruire ed edificare, reputandomi io stesso un ragionatore. Spesso però la pazienza mi lascia e prevale il desiderio di ribaltare il tavolo poiché la misura è colma. Per dirla alla Michele Serra, la vera sfida è quella di non diventare cinici. Ma ce la faremo?
La misura è colma poiché non c'è più spazio per la sinistra per avere un ruolo pedagogico per le masse, è giunto il momento per le masse di fare un passo in avanti verso l'uscita dalle urla irrazionali e immature dell'adolescenza, dall'abbandono della sindrome dell'uccellino affamato.
Se non ti piace questo approccio, cercati una mamma uccellino che ti porti il cibo per tutta la vita oppure quella è la porta perché siamo arrivati in quel punto di non ritorno della storia in cui io non credo più che la sinistra debba avere un ruolo materno e pedagogico nei confronti di qualcosa o di qualcuno. Quindi arrangiatevi, vi farà bene.
Fate i bravi nel frattempo e quando avrete finito di arrangiarvi, esaurite tutte le vostre scorte di populismo e rabbia e fidatevi che ci sarà sempre un ragionatore pronto a starvi ad ascoltare. Per ricominciare a ragionare. Sempre. In questo lasso di tempo io mi godo la bellezza del quadro in copertina.
Con affetto.
Un ragionatore.

Questo mese sorpassiamo…

LA SUPERFICIALITÀ

di Vittorio Gervasi

Trascrivo dal dizionario il significato del termine superficialità: "Mancanza di contenuti, di approfondimento, di interiorità".
Una sintesi magistrale per capire la causa di tanti mali moderni.
Si corre, ci si affretta a parlare, ci si affanna sui social network a commentare senza spesso nemmeno aver capito bene di cosa si stia realmente parlando.
Ci si traveste da esperti grazie alla moderna tecnologia che ci apre un mondo di opportunità per parlare e metterci in vista.
Un groviglio di relazione virtuali per dire ad ogni costo quello che pensiamo, o peggio, quello che nemmeno pensiamo che però dobbiamo dire per accarezzare la pancia di qualcuno, sapendo bene di cosa si nutrono i qualunquisti, degni figli dei superficiali.
Una parentela che merita una menzione ufficiale: sia reso onore alle chiacchiere senza fondamento.
Ognuno si apparenta con chi vuole, ma conoscere prima di incamminarsi assieme è da consigliare per non sbagliare compagno di viaggio.
Il confronto aiuta a crescere, ma la riflessione che aggiunge contenuti al confronto aiuta a migliorare.
Dovendo scegliere, migliorare è meglio che crescere.
Cosa contiene la scatola della superficialità? Diverse cose: sicuramente la prima è la pochezza dei contenuti, se non l'assenza.
Rimanere in superficie significa non conoscere nulla in profondità.
Ci si ferma allo strato più superficiale, si conosce solo quel poco che si vede, ma ci si arroga il diritto di sapere tutto. Quanti giudizi affrettati, quante valutazioni errate fondate sulla presunzione di sapere tutto senza conoscere nulla!
I particolari si svelano a chi vuole coglierli, a chi vuole studiare, a chi ama approfondire, a tutti gli altri - quelli che amano fare il contrario - non resta che affidarsi agli istinti, alle pulsioni del momento.
L'approfondimento richiede fatica, ma la fatica oggi viene vista quasi con disprezzo; lo sforzo non è più elemento che distingue e seleziona, che mette in evidenza realmente i migliori.
Oggi la battaglia si gioca al ribasso.
Più sei trash è più colpisci; più sei epidermico, più vieni apprezzato.
È il capovolgimento della verità.
Le conseguenze di questo modo di procedere hanno un prezzo altissimo, e i primi a pagarlo sono proprio loro, i superficiali, che con il passare del tempo finiscono per non avere più punti di riferimento saldi sui quali costruire.
Perché tanta saggezza nei popoli antichi pur disponendo di pochi strumenti e anche rudimentali?
Perché osservavano attentamente la natura, la studiavano a fondo, ne traevano gli insegnamenti e ne scoprivano le leggi. È incredibile ma un metodo sicuro per avanzare si può basare anche solo sul l'osservazione attenta.
Le più grandi scoperte dell'umanità sono nate proprio così.
Ma allora, la sorpassiamo questa superficialità?

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Da buon teramano, in occasione dell' avvento del primo di Maggio, era ed è in uso nella mia famiglia preparare un piatto tipico "le virtù" che origina dall'antica tradizione contadina risalente al 1800. Dopo la lunga stagione invernale i resti della dispensa venivano uniti alle primizie della primavera. Le virtù rappresentano la capacità delle massaie di un tempo di economizzare tutto ciò che avevano a disposizione nella dispensa con l'aggiunta della fantasia.
In particolar modo gli avanzi dei legumi secchi, i residui dei vari formati di pasta, l'osso di prosciutto di maiale intorno al quale rimanevano pochi residui di carne, il residuo rinsecchito della lonza e parti dell'orecchio, del muso e zampetto conservati sotto sale. Nulla si buttava.
La tradizione ci dice che la sistemazione delle dispense avveniva di solito a fine Aprile e tutti i suoi avanzi venivano cotti insieme alle primizie, che in quel periodo cominciavano ad abbondare nelle campagne e negli orti di casa.
Sempre la tradizione racconta che il primo di Maggio ricadeva "la Festa del Majo" dove i "Maggiolanti " giravano nelle contrade intonando canti popolari per festeggiare l'arrivo del mese di Maggio ed annunciare la futura calda estate con i suoi raccolti di grano. Per cui questa festa assumeva anche un significato di rito propiziatorio affinché i futuri raccolti dei prodotti della terra fossero sani ed abbondanti.
La tradizione popolare ci racconta anche che "le virtù" dovessero essere preparate tenendo presente un numero magico: il 7, utilizzando quindi sette formati di pasta, sette varietà di verdure, sette legumi diversi, sette varietà di carni, sette specie di erbe aromatiche e preparate da sette massaie in un arco temporale di sette ore. È evidente il richiamo alle sette virtù che nella dottrina cristiana sono doni dello spirito Santo: la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la fortezza, la scienza, la pietà e il timore di Dio. La festa del primo di Maggio è ancora oggi un rito rappresentato da un pranzo collettivo dove siedono parenti, amici e vicini di casa in un tripudio di colori, profumi e sapori culinari che vanno di pari passo con un profondo senso di fraterna convivialità umana.

Le virtù

Ingredienti per sei persone: legumi secchi gr.100 fagioli tondini del Tavo – gr.100 fagioli Cannellino – gr.100 ceci – gr.100 lenticchie – gr.100 cicerchia - gr.1500 piselli freschi sbaccellati – gr.150 fave fresche sbaccellate – gr.200 macinato di vitello – gr.150 prosciutto – gr.150 lonza – gr. 50 pecorino semi stagionato grattugiato - orecchio di maiale – una zampetta di maiale – cotenna di maiale - verdure selvatiche come cicoria, bietola, cacigne, borragine, papavero, asparagi selvatici – quattro carciofini – aneto – santoreggia (erba pepe) - timo – alloro – rosmarino - chiodi di garofano – noce moscata – pepe bianco – gr.100 pasta secca di vario formato come tubetti, mezze maniche, pennette, spaghetti, mezza zita e lingue di passero spezzettati e g.200 pasta fresca bianca di grano duro come tagliolini, patellucce e maltagliati (secondo i gusti) – olio di oliva extravergine – farina – un uovo - sale.

Realizzazione
• Tenete a bagno per dodici ore i legumi secchi. Pulite e mondate le verdure.
• Sbollentate e schiumate separatamente i legumi per 30 minuti, scolate. Preparate separatamente per ciascun legume un battuto di sedano, aglio, cipolla , carota uniti al prosciutto tagliato a dadini e fate soffriggere a fuoco basso per un paio di minuti, quindi sfumate con del vino bianco trebbiano.
• Aggiungete il soffritto a ciascun legume separatamente e fate cuocere a fuoco moderato, per un tempo che dipende dalla tipologia di legume, aggiungendo acqua a ricoprire e eventualmente odori come rosmarino e alloro alla lenticchia e alla cicerchia, maggiorana e santoreggia ai fagioli. A cottura riponete.
• Preparate un trito di cipolla, prezzemolo, la lonza tagliata a dadini e fate rosolare a fuoco moderato per due minuti, sfumate con del vino bianco, quindi aggiungete i legumi freschi (piselli e fave sbaccellate) acqua e sale quanto basta. A temperatura raggiunta fateli cuocere a fuoco lento. A cottura riponete.
• Lavate e mondate gli asparagi che metterete a sbollentare in poca acqua salata per cinque minuti. Riponete
• Le orecchie, le cotenne e i piedini di maiale vengono puliti bene, sgrassati, bolliti in acqua con due chiodi di garofano, aneto ed un aglio in camicia. Aggiungete sale quanto basta e a cottura tagliateli a pezzetti. Togliete l'aglio, i chiodi di garofano e riponete.
• Unite alla carne macinata un uovo sbattuto, il formaggio pecorino e un piccolo trito di prezzemolo ed aglio, pizzico di sale, confezionate così delle piccole polpettine (pallottine) che soffriggerete in olio extravergine di oliva. Riponete
• Una volta mondati tagliate i carciofini a listarelle sottili, passateli nella farina e friggeteli in olio di oliva. A doratura scolateli e riponete
• 400 grammi delle verdure miste, sbollentatele per 10 minuti, quindi ripassatele in padella con due cucchiai di olio d'oliva ed un aglio in camicia, salate quanto basta. Togliete l'aglio e riponete
• Preparate un battuto di cipolla, sedano e carota con l'aggiunta di un aglio in camicia, fateli soffriggere in una pentola capiente per due minuti, aggiungete quindi un mestolo di passata di pomodoro, l'osso di prosciutto, basilico, timo, spolveratina di pepe bianco e acqua a ricoprire. Fate cuocere a fuoco moderato per dieci minuti poi togliete l'osso e l'aglio.
• A questo punto si inizia a formare il piatto finale. Si aggiungono via via i legumi già cotti, le verdure sminuzzandole, le pallottine di carne, le orecchie, le cotenne e le zampette di maiale dissossate e tagliate a pezzettini. Attrezzatevi per avere sempre disponibile dell'acqua bollente sapida da aggiungere di volta in volta per la cottura della pasta.
• La pasta secca va aggiunta secondo i tempi di cottura iniziando con quella a tempo più lungo e mano a mano a finire con quella a tempo minore. A fine cottura aggiungete i carciofini fritti e aggiustate di sale se necessario.
• Bisogna sempre aggiungere acqua e rimescolare continuamente per migliorare l'amalgama degli elementi. Prima di servire ai commensali fate riposare il tutto per una decina di minuti.
La varietà e la quantità degli ingredienti caratterizzeranno il sapore delle Virtù, le massaie quantificavano ad occhio gli ingredienti per cui il sapore poteva risultare diverso anche se cucinato dalla stessa massaia.

Ben si accompagna un vino corposo come il Montepulciano d'Abruzzo.

Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

Le cene all'aperto

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere.
marialetiziasantomo@gmail.com

Gli americani, che non hanno mai fatto mistero di amare gli italiani, la lingua italiana e il nostro modo di vivere, le chiamano "al fresco dinner" (o "al fresco lunch", nel caso dei pranzi). Sono le cene o i pranzi consumati all'aperto (in giardino, sul terrazzo, etc.) durante la bella stagione.
A primavera ormai inoltrata mi sembra giusto parlarvene e darvi qualche piccolo consiglio per rendere queste occasioni conviviali più accoglienti e confortevoli.
Una cena in giardino o in terrazza con gli amici può essere una delle cose più piacevoli e rilassanti che esistano, ma ci sono dettagli importantissimi da non trascurare per non correre il rischio di farla diventare un vero e proprio incubo.
Innanzitutto è importantissima l'illuminazione che deve creare la giusta atmosfera, ma non essere così fioca da costringere i vostri ospiti a mangiare senza vedere nemmeno ciò che hanno nel piatto. È una cena "al fresco", non "al buio"!
Puntiamo quindi su candele -ma se fa troppo caldo non esagerate- e fili di lucine bianche a luce calda, sempre molto suggestive.
Al contrario, se si tratta di un pranzo, abbiate cura di non far mangiare i vostri commensali sotto il sole a picco perché non è mai un'esperienza piacevole. Se avete un porticato, apparecchiate lì o, se proprio volete mangiare sull'erba, ombreggiate la zona pranzo.
Altro pericolo incombente d'estate e quando inizia a fare più caldo sono le zanzare. Invitare a cena delle persone per poi farle divorare dagli insetti e far passare loro la serata a grattarsi non mi sembra una delle cose più cortesi del mondo. Premunitevi di rimedi antizanzare e, tra tutti, mi sento di consigliarvi candele e torce alla citronella perché utili e suggestive allo stesso tempo. Prendete quelle in coccio però, lasciate stare l'alluminio.
E se di sera lo spauracchio sono le zanzare, di giorno sono le api a poter dare fastidio. Evitate di avere intorno al tavolo o a centrotavola piante o fiori troppi profumati. Piazzare il tavolo davanti a quella rigogliosa parete di gelsomino rampicante sarebbe molto d'effetto, ma all'improvviso potreste ritrovarvi sul set di "Api Assassine".
Altra incognita, il vento: se è eccessivo, meglio apparecchiare all'interno ed evitare stoviglie e bicchieri di carta e posate di plastica.
Infine, tra le cose a cui stare attenti, c'è il barbecue. Scenografico e divertente ma assolutamente a doppio taglio se non lo si sa gestire bene. Accendetelo con accortezza e soprattutto piazzatelo in un posto da cui non arrivi fumo verso il tavolo.
Per questioni di spazio, questo mese ci fermiamo qui, agli "attenzione a"; in un prossimo numero vedremo invece qualche spunto per decorare la tavola di una cena o di un pranzo all'aperto.

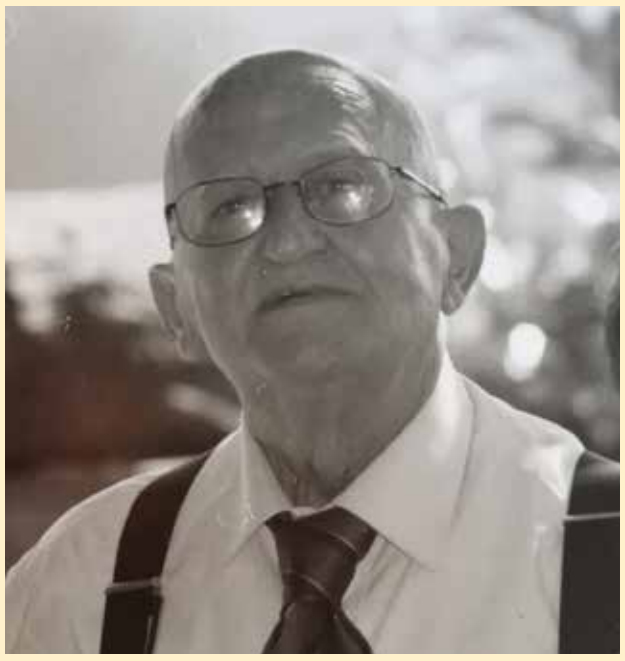
DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

Chi Eravamo

LOTARIO DI FULVIO

di Erminia Mantini

Montesilvano Colle, anche dopo il blitz del '29, con cui alcuni notabili trasferirono alla Marina l'antico municipio, per molti anni rimase un centro vivo e attivo, con la farmacia, il parroco, il medico condotto e la variegata schiera di bravi artigiani. Cuore del borgo era l'Ufficio Postale, vicino alla Chiesa madre. Era titolare Dovilio Di Fulvio, *'za Doviglie*, subentrato alla famiglia Sciarretta nella gestione dei servizi postali e telegrafici per conto dello Stato. Egli aveva anche rilevato dall'avv. Marino, in via Di Mezzo, un'antica dimora, dove viveva con la sua famiglia. Avviò al lavoro postale i figli Licinio e il giovanissimo Lotario, che da supplente cominciò a familiarizzare con lettere, cartoline postali, pacchi, telegrafo e timbri. Fu così che Lotario, sorridente ed estroverso, alquanto restio alle 'sudate carte', per essere regolarmente assunto si convinse a conseguire il diploma di terza media. Stabilizzò la sua posizione dopo il servizio militare: <Ho fatto il soldato, a guerra finita, quando è scoppiata la pace!> soleva dire con la sua naturale inclinazione alla battuta. Dal secondo dopoguerra le Poste crebbero nelle operazioni finanziarie, incrementarono i servizi, acquisendo tutti i pagamenti e le riscossioni dello Stato. Lotario divenne direttore dell'ufficio e punto di riferimento del borgo e dell'intero contado. Era il "banchiere" del Colle; conosceva le situazioni anagrafiche, economiche e problematiche di intere famiglie, di cui spesso era consigliere, confidente, amico. Non di rado, nelle ore pomeridiane, si recava in campagna a riportare libretti, a raccogliere documenti per sbrigare pratiche pensionistiche, a suggerire le più convenienti forme di risparmio. Aveva creato una vera rete sociale, coadiuvato dallo storico postino del Colle, Mariano Di Luca, che, dopo lo spoglio delle inviolabili buste e il loro raggruppamento per zone, partiva per il giro quotidiano. Con la divisa e il cappello, la pesante borsa a soffietto portata a tracolla, sfidava il sole cocente o le intemperie. Raggiungeva a piedi prima, poi con una moto scassata, infine con l'annosa Cinquecento, ogni singola casa, da Terrarossa alla Colonnetta, da Santa Lucia alla Torre dell'acqua, ai confini con Spoltore, con qualche breve sosta ritemprante. Insieme a lettere e giornali portava e riportava fatti, notizie e dicerie. E così Lotario aveva sotto controllo l'intero territorio ed era diventato per molti un vero capo carismatico, cui affidare la soluzione di un problema. Alle espressioni di gratitudine svicolava con qualche amenità, come quando raccontava di un certo Michele Carchesio, che si lamentava sempre con lui della moglie: lo maltrattava quotidianamente, rendendogli la vita impossibile! E un bel giorno, Lotario, su richiesta di Michele ormai disperato, redasse una scrittura in cui si intimava alla moglie-tiranna "di lasciare in pace Michele, di cucinargli una bistecca al giorno e di non provocare mai più incazzature"! Due timbri ben assestati sul foglio, da vero rogito, avvalorarano la firma di Lotario buontempone!



Conobbe e sposò Livia Pagliardini, che si era trasferita a Montesilvano Colle da Pesaro, per aver vinto diversi concorsi come ostetrica condotta nei paesi vicini. "La Livia", come Lotario la chiamava, con una sorta di adorazione che durò tutta la vita, aveva portato alla luce tante creature in ogni angolo del paese, risolvendo spesso situazioni d'emergenza: in macchina, negli androni dei palazzi, negli sperduti casolari di campagna, dove il neonato si pesava con la stadera, cui si appiccava poi un festoso fiocco! Vissero per qualche anno nel palazzo di famiglia, poi, dopo la nascita di Aristide, a metà degli anni Cinquanta, si trasferirono alla Marina in un appartamento lungo la Nazionale. Condussero una vita austera e ben pianificata, con obiettivi precisi, soprattutto dopo la nascita del secondogenito Carlo: bisognava costruire una casa e accantonare il necessario per sostenere i futuri studi universitari. Infatti Lotario acquistò dai Colagrande una proprietà accanto alla chiesa di Sant'Antonio, affidandone la costruzione al compaesano Ricuccio. Durante le vacanze estive portava in ufficio il piccolo Carlo, assegnandogli alcune mansioni, come scrivere le raccomandate a mano, timbrare la posta e, più tardi, anche redigere comunicazioni scritte alla Direzione: il compenso era di 20 lire al giorno! L'ufficio postale si era ingrandito e posizionato in piazza Giardino: nel '67 venne introdotto il CAP e gradualmente si accelerò il processo di automazione per far fronte all'aumento dei volumi postali. Lotario aveva sperimentato l'alfabeto Morse e il telefono, ma cominciava a sentirsi inadeguato dinanzi alle nuove tecnologie di lavoro; nell'82 andò in pensione, come aveva promesso a Carlo: <Quando anche tu ti sarai laureato, abbandono il servizio>. E si dedicò completamente alla famiglia, nella bella casa di via Benedetto Croce, che aveva realizzato nel '70, condividendo con la moglie quotidiani sacrifici e rinunce. Ogni mattina le dava il buongiorno, portandole a letto caffè e cornetto e poi con il solito buonumore ottemperava alle faccende domestiche, dalla spesa alla cucina. Era particolarmente appassionato dell'arte culinaria e quasi sempre seguiva le relative trasmissioni, mettendo in pratica le ricette che più lo attiravano. Il suo piatto forte era la trippa, rosa e vellutata, di cui non ha mai voluto rivelare il tredicesimo ingrediente! Ma eccelleva anche nelle "scrippelle 'mbusse alla Lotario" e diventava vero giocoliere nella preparazione delle "rivotiche" al doppio salto mortale, dopo aver tappezzato il pavimento di giornali! Gioiva quando poteva realizzare le sue "cucinelle" con le nipotine Piera e Giorgia, coinvolgendo anche Camilla, la più piccola. Aiutava inizialmente Aristide nella gestione dello studio medico; i pazienti lo chiamavano *il segretario*, perché li intratteneva simpaticamente con il suo fare aperto e gioviale. Si ritrovava spesso con gli amici del Colle, anche dopo la pensione e ogni giorno frequentava il Circolo Marina, dove giocava a scala quaranta, a boccette, di cui era vero campione, sfidando di volta in volta Verziere, Di Baldassarre, i fratelli Di Blasio, il veterinario Di Biagio e soprattutto il maestro Bruno Volpe, amico di lunga data. Si dilettava a suonare il mandolino e da giovane aveva messo su una specie di orchestrina al Colle, dove aveva anche realizzato qualche semplice drammatizzazione: ridendo, diceva che la sua inclinazione artistica l'aveva scoperta leggendo *Schake Speare* nella soffitta del palazzo paterno, dove convivevano libri e galline sotto l'antica volta a botte! <Sensibile, spontaneo e di grande umanità, si emozionava anche per il finale di un film e sapeva interpretare il nostro stato d'animo solo con lo sguardo>racconta Carlo, ingegnere e professore. <Era orgoglioso della sua famiglia e di noi figli – ricorda Aristide – e in macchina, ci dava pacche sulla coscia, dicendo fieramente *quante pane dà guadagnà sti cosse!*>.

IL SORPASSO

Lo trovi qui

Edicola Corso umberto ex polaris
Sapore di mare Via Vestina
Conad Forum Via Verrotti
Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
Farmacia Cantò Viale Europa
La Cremeria Viale Europa
Bar Oasi via Verrotti/Corso Umberto
Conad Ardente 2 Via Muzii
Siva Via Egitto
Bar Via Vittorio Emanuele II Colle
Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi
Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese
Dam carburanti Via Cervino 1bis
Yogurteria casa del caffè Viale Abruzzo
Pasticceria Roma Via Verrotti
Farmacia Vestina Via Vestina
Edicola Buon mattino Viale Aldo Moro
Edicola Viale Aldo Moro angolo Via Isonzo

FRIGOROS

FRIGOROS
IMPIANTI TECNOLOGICI

Via Volga, snc - Montesilvano (PE)
Tel. 085 4685652
Fax 085 4689132
e-mail: commerciale@frigoros.com

POESIA

L'angolo della poesia *a cura di Gennaro Passerini*

Vi propongo nuovamente il giovane poeta Fabio Masci che con la raccolta di poesia intitolata Limarubra ossia Confini nella notte, edizione The Freak, si è classificato al 1° posto alla VI edizione del Premio Internazionale di Narrativa e Poesia "Gabriele d'Annunzio" anno 2016. L'opera è strutturata in quattro sezioni, ciascuna delle quali è costituita da 18 componimenti. A queste partizioni - che assumono i nomi delle fasi lunari (primo quarto, plenilunio, ultimo quarto e novilunio) – si aggiungono tre "respiri esplicativi" (proemio, intermezzo ed epilogo), composti da una poesia ciascuno.
Letta dal prof. Raffaele Simoncini.

Mi sali sulla pelle come un'edera

sei la fame che fa del vuoto un'utopia.

La sintesi, spesso, è un'opportunità rilevante, quando le parole tendono a divenire vuote. Il giovane poeta ce ne offre una bella testimonianza in questa lapidaria rappresentazione di una pienezza totalizzante: la metafora dell'edera che s'inerpica sulla pelle ricorda, a chi l'abbia provato almeno una volta,quanto ci sia di meravigliosamente divino in un amore che non finisce mai di stupire, per la sua dolce, costante presenza. Questo verso altamente evocativo – la fame che fa del vuoto un'utopia – non può che rinviare a pagine splendide scritte sull'amore, in ogni luogo e in ogni tempo. A insegnare, appunto, che l'amore è eterno, pur nella sua impossibilità di sottrarsi all'opera crudele e dissacrante di Atropo

Supplemento al n° 4 del 2018 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano, Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Gisella Orsini,Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Serena Fugazzi, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Erminia Mantini, Andrea Giammaruco, Simona Speziale.**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**

Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

RACCONTO A PUNTATE

QUAGGIÙ IL CIELO È PIÙ VICINO

di Emilio Pirraglia

Ultima parte
Quaggiù il cielo è più vicino

Quella sera passò senza che i due amici avessero deciso se accettare il lavoro che Manuel aveva proposto. A cena nessuno accennò al tema e Paco si propose di fare loro da guida per il giorno successivo: voleva condurli al picco "dei tre denti" da cui si vedeva tutta la savana.
Il mattino dopo Alessandro aprì gli occhi di buon'ora, il rumore della pioggia sul tetto di paglia gli fece da sveglia. Si mise a sedere sul letto e scansò la zanzariera; anche il sergente era sveglio e stava mettendosi le scarpe. Tre colpi alla porta fecero alzare Alessandro. Era Paco: «Ehi, ragazzi, andiamo?» si risolse a dire la guida appena l'uomo aprì la porta della capanna. Alessandro guardò fuori: «Con questa pioggia?». Paco gli sorrise e si strinse nelle spalle: «Non siamo mica solubili!».
Camminarono sotto la pioggia battente per circa tre ore, arrampicandosi su pendii scoscesi, attraversando valli piene di mucchi di terra creati dalle termiti e scavalcando torrenti. Attraversarono anche un campo di arachidi, dove incontrarono alcuni bambini che facevano da guardia per scacciare i babbuini. La fatica si faceva sentire e le gocce di pioggia avevano appesantito i vestiti. Quasi all'improvviso si trovarono sul ciglio di un burrone dal quale potevano ammirare, a un centinaio di metri di distanza, tre alti pinnacoli di roccia, che si ergevano sulla savana estesa a perdita d'occhio nel suo verde smeraldo della stagione delle piogge. «Questi sono i tre denti!» esclamò soddisfatto Paco, lasciando trasparire l'orgoglio che provava nel mostrare quel luogo ai suoi ospiti. Il sergente si guardò intorno, accennando un sorriso, poi si rivolse ad Alessandro che guardava l'orizzonte con meraviglia: «Penso che quaggiù il cielo sia più vicino!». L'amico lo guardò negli occhi e annuì: «Qui mi sento a casa».
Il rientro alla capanna fu abbastanza silenzioso, come se tutti stessero incamerando nella loro memoria le meraviglie che avevano visto.
«Cristo santo!» gridò Alessandro appena varcò la soglia dell'alloggio. Le zanzariere erano a terra, gli zaini svuotati con tutta la roba sparsa per la camera, il mobiletto alto di legno dove c'erano tre cassetti in alto era rovesciato. «Che succede?» chiese il sergente Bricco arrivando trafelato alle spalle dell'amico. Il sergente guardò la scena e senza dire una parola corse al mobiletto rovesciato, prese il piccolo portafoglio di cuoio nero, lo aprì: era vuoto. Avevano preso anche la tessera bancomat e la carta di credito. L'altro si precipitò verso il suo grosso zaino grigio e aprì la cerniera della piccola tasca superiore che si rivelò vuota. L'uomo aveva il cuore in gola, si cacciò le mani nelle tasche dei jeans e ne tirò fuori una banconota da 50.000 e una da 20.000 cfa (circa 100 euro in tutto). «Questo è tutto quello che mi rimane!» disse con un filo di voce. Il sergente lo guardò con gli occhi sgranati, deglutendo, poi si ficcò anche lui le mani in tasca. «Io ho una banconota da 20.000 (circa 30 euro)». «Siamo rimasti in questo buco di culo di mondo con poco più di 130 euro in tutto» si risolse a dire Alessandro, sedendosi sul materasso, a testa bassa. «Questi figli di puttana ci hanno fregato alla grande». Il sergente si avvicinò alla porta a guardare fuori e vide Manuel che dalla veranda del centro del villaggio li osservava. Il sergente gli fece un cenno con la testa e quello di rimando sorrise. Il ragazzo guardò verso l'amico: «Tu sai chi è stato?». Il sergente, continuando ad osservare Manuel disse: «Credo che dovremo parlare con il nostro ospite spagnolo». Alessandro si alzò in piedi: «Come fai a dire che è lui che ci ha fregato?» L'altro, stando sempre sulla porta: «Ci sta osservando in questo momento e si aspetta una qualche reazione da noi. Ci hanno preso per degli idioti, pronti da spennare» disse scuotendo la testa. «Quel figlio di puttana non ha capito con chi ha a che fare!». Il quel momento il sergente si ricordò della bomba a mano che aveva lanciato in Afghanistan e che aveva ucciso due bambini; socchiuse gli occhi e sorrise al loro ospite.
«Come è andato il giro in montagna?» chiese affabile Manuel quando il sergente gli si sedette di fianco e Alessandro di fronte. Il sergente diede una furtiva occhiata all'uomo che con la sua solita maglietta rossa li osservava, seduto, a circa cinque metri di distanza, sul solito sgabello. I due non risposero subito; poi l'uomo di fronte allo spagnolo abbozzò un sorriso: «Manuel, cosa hai visto in noi?» si risolse a chiedere come se avesse domandato dell'acqua. Lo spagnolo si accomodò meglio sulla sedia: «Qui in africa se due leonesse indugiano troppo nel catturare una gazzella, quella scappa e le due femmine si ritrovano senza cibo, costrette a nutrirsi degli scarti degli altri leoni più forti e decisi». Allargò le braccia e si sporse verso il suo ospite, sorridendo: «Questa è l'Africa, caro amico!». Il movimento in avanti gli fu fatale: il sergente, fulmineo, gli strinse un braccio intorno al collo e lo tirò a sé, stringendo forte come una morsa, ma stando attento a non soffocarlo. L'uomo di guardia sullo sgabello si alzò; anche Alessandro si alzò facendo un gesto di diniego con l'indice alzato: «Se ti muovi, il mio amico gli spezza il collo. Va' a prendere quello che ci avete rubato!». Quello sembrò spaesato, guardò il suo capo che cercava di divincolarsi, ma il sergente, come un pitone, lo teneva stretto: il viso si era fatto paonazzo. L'uomo che lo stava soffocando gli disse a bassa voce: «Fa' un cenno col braccio al tuo uomo!». La guardia, come un fulmine, si allontanò e tornò con i soldi e le carte di credito, le gettò sul tavolo e si avventò all'improvviso sul sergente: questo strinse ancora più forte il collo a Manuel che svenne. Alex prese una bottiglia di birra vuota dal tavolo e la ruppe in testa all'aggressore in maglia rossa, che cadde anch'egli svenuto. Il sergente si liberò dal corpo inerte di Manuel, rapido prese la bottiglia rotta dalla mano di Alessandro e la conficcò nel collo della guardia del corpo del loro ospite, facendo uscire abbondante sangue. In quel momento sopraggiunse Paco di corsa e si fermò impalato di fronte a quel lago di sangue. Il sergente corse da Manuel che si stava riprendendo e gli prese la testa tra le mani: «Questa è l'Africa, amico!». Con un movimento secco gli spezzò il collo, lasciandolo ricadere inerte per sempre. Alex teneva d'occhio Paco che non si era mosso di un millimetro, come impietrito da quella violenza. L'uomo lo guardò fissò negli occhi: «Ora qui ci siamo noi».

Fine

Scrivetemi: emilio.pirraglia@tin.it

CULTURA

IL VALORE DEL TEMPO NELLA QUALITÀ DELLA VITA

di Davide Canonico

Se il destino vi regalasse la fortuna di scegliere la città dei vostri sogni dove andare a vivere, Città Sant'Angelo sarebbe tra queste? La risposta probabilmente vi sorprenderebbe. Infatti la famosa rivista economica statunitense *Forbes*, suggerendo una lista di posti dove "vivere bene con poco", ha premiato con il sesto posto il borgo abruzzese che, precedendo mete da cartolina come Bali e Playa del Carmen, entra così di diritto nella top 10 delle città per cui varrebbe la pena "lasciare il lavoro e trasferirsi". La giornalista Laura Begley Bloom, autrice dell'articolo, ha speso parole per la nostra regione che ci inorgogliscono lasciandoci però l'amaro retrogusto di una verità dura da digerire: "*Con la sua bella costa adriatica fiancheggiata da caffè sulla spiaggia, montagne per lo sci e vigneti ondulati, l'Abruzzo è un angolo di paradiso, il segreto meglio custodito d'Italia. È anche la regione più ricca di questa parte d'Italia, un luogo in cui piccole città storiche stanno lavorando duramente per attirare investimenti, per salvare le loro strade storicamente significative ma quasi deserte… . L'Abruzzo ha tutto ciò che offre la Toscana e molto altro, a un costo minimo*". Quanto la nostra regione abbia da offrire e quanto male lo faccia è un argomento su cui non mi stancherei mai di ripetermi, ma oggi vorrei dedicarmi ad altro.

Vorrei focalizzare l'attenzione non sulla presenza di un luogo insolito e poco conosciuto, quanto sull'assenza di luoghi impressi nell'immaginario collettivo come città da sogno: Roma, Parigi, New York e Londra sono solo alcuni dei grandi assenti. Certo, la classifica citata illustra dei luoghi dove poter vivere bene con risorse modeste e i posti appena elencati sono famosi per molte bellezze ma non certo per la loro economicità. Tuttavia, quando si parla di qualità della vita la diatriba tra metropoli e piccola città è inevitabile. Tecnologie d'avanguardia e globalizzazione, scintillanti vetrine di negozi e locali notturni alla moda, servizi sempre più innovativi e divertimenti d'ogni sorta: le metropoli soddisfano le complesse necessità dell'uomo moderno senza nemmeno dover scomodare l'ovvio ma non secondario vantaggio delle maggiori opportunità lavorative. Eppure tutto questo ha un prezzo non basso. Spesso non ce ne rendiamo conto, tanto è radicato nel nostro stile di vita, ma la verità è che cediamo qualcosa di impercettibile eppure di incredibilmente prezioso. Non parlo della bellezza delle piccole cose, quella è solo una conseguenza; parlo del nostro rapporto col tempo, un rapporto che l'uomo moderno vive in modo sempre più malato e psicotico.

Il tempo, si sa, è una risorsa limitata che, come diceva Seneca, nemmeno la persona più generosa è in grado di restituirci. Per questo, dedicare del tempo a qualcosa o a qualcuno è un gesto prezioso che non andrebbe sottovalutato. Le lancette dell'orologio fuggono al nostro richiamo come un animale ritroso, i ritmi sono frenetici, le scadenze si accavallano e la paura che il tempo non basti ci porta a distorcerne la percezione e l'utilizzo. Parliamo al telefono con nostra madre, mentre scegliamo su internet il ristorante più adatto per la serata e nel frattempo scriviamo una mail al nostro capo per aggiornarlo sugli sviluppi dell'ultimo progetto; rinunciamo alla pausa pranzo per sbrigare le faccende quotidiane e posticipiamo la cena di qualche ora così riusciamo ad andare al corso serale di yoga e fortuna che c'è lo streaming, così se dormiamo un po' di meno riusciamo anche a vedere l'ultima puntata della nostra serie tv preferita mentre chattiamo su WhatsApp. Lo chiamano *multitasking* e per definizione è la capacità di gestire più cose nello stesso momento, in pratica è la via più breve per l'esaurimento nervoso. Certo, non è esattamente una scelta quanto più una questione di sopravvivenza: spesso si lavora ben oltre le canoniche otto ore, a volte anche in giorni e in orari improbabili, e il tempo restante non è che una briciola da dover dividere tra mille impegni. Ci stiamo abituando a sottrarre il tempo agli affetti, a noi stessi e ai nostri interessi. Il risultato è uno spazio vitale piccolo, affollato e angusto, con pochi piaceri, dove serpeggiano infelicità e frustrazione.

Luoghi come l'Abruzzo, dove il tempo e la vita scorrono su binari precisi senza azzannarsi vicendevolmente, riescono a regalarci città dove la qualità della vita è molto alta perché a fronte di un buon livello di servizi i ritmi non sono ancora stati contagiati da quell'ansia febbrile che altrove ci logora. Sono luoghi che, rubando la penna a De André, viaggiano in direzione "ostinata e contraria" rispetto al mondo moderno, arcaici e anacronistici forse, eppure qui l'uomo riesce a trovare una propria dimensione perché a ogni cosa è dedicato il suo tempo. Un tempo che rimane limitato, ma che, lontano dalla frenesia che oggigiorno gli si impone, riesce a essere assaporato più profondamente.

Rileggendo queste righe mi sento un anziano un po' rimbambito, un misto di riflessioni banali e spasmodica voglia di ozio, eppure non posso far a meno di credere che certi aspetti della vita siano importanti e non secondari, che rinunciarvi sarebbe un errore imperdonabile. Crediamo di trovarci su un rettilineo e pretendiamo di andare a tutto gas, invece la vita è una strada piena di curve e bisogna anche essere capaci di rallentare. Diversamente, finiremo per diventare qualcosa di sicuramente più efficiente ma decisamente meno umano.

La "Colonnetta"

di Pasquale Criniti

Sulla via Vestina si trova un cippo stradale denominato la "Colonnetta".

Ha forma di parallelepipedo alto circa due metri ed è stato costruito con mattoni e malta; le facce laterali sono state rivestite di lastre di pietra dura, due delle quali, una superiore e una inferiore sono incise rispettivamente con la scritta in alto "Strada di Penne - con le enne rovesciate - per la Valle del Tavo", e con la data 1842 in basso.

Attualmente le due scritte sono decifrabili con fatica nella loro interezza, essendo la pietra molto corrosa dalle intemperie e in questi ultimi anni anche dai gas di scarico delle automobili.

Il cippo, attestante la fine dei lavori sulla strada Penne-Montesilvano iniziata nel lontano 1819, venne collocato all'imbocco di via dei Piceni ai bordi di via Vestina nel 1842.

Tutto questo tempo si impiegava allora per realizzare un'opera stradale, fra l'altro non difficoltosa per la morfologia del terreno. Ogni singolo lavoratore riceveva solo cinque carlini al giorno.

I gruppi di lavoratori con turni di 100-150 uomini e soltanto con la forza dei loro muscoli picconavano, spianavano, spalavano, allargavano, imbrecciavano e canalizzavano i bordi delle strade. Ricevevano solo due grani di pane e una caraffa di vino ciascuno quando i lavori si effettuavano per le opere comunali.

Una diceria sostiene che il cippo possa essere stato collocato dai tecnici del generale Giuseppe Salvatore Pianell (Palermo, 9 novembre 1818 – Verona, 5 aprile 1892) durante i lavori di modernizzazione della rete viaria in Abruzzo voluta dai Borboni, e che vide la ristrutturazione della strada che collegava Montesilvano a Penne.

In realtà la nomina a temporaneo Comandante Territoriale delle tre province abruzzesi di Pianell fu assegnata il 21 settembre 1859, cioè molti anni dopo la data 1842 incisa sul cippo.

Pianell durante il suo mandato riorganizzò gli uffici governativi e comunali, riformando il personale della giustizia e della polizia, tracciando e facendo eseguire lavori pubblici per i quali fece lavorare sia il personale locale sia i soldati, e quando nel luglio del 1860 fu richiamato a Napoli da re Francesco II di Borbone, gli abitanti di Chieti e Ortona lo elessero cittadino onorario per l'opera svolta.

Sulla lastra di pietra superiore del cippo fu successivamente poggiato un monoblocco cilindrico di pietra molto dura, alto più di un metro e recante inciso lo stemma sabaudo sullo stesso lato delle due sottostanti scritte.

Può darsi che da quel momento la contrada abbia assunto la denominazione di "Colonnetta".

Lo stemma sabaudo, secondo quanto ha narrato lo storico Gennaro Agostinone, risalirebbe ai primi anni del '900 e sarebbe stato eseguito da un artista locale, quel conte Michele, estroso artista di casa Delfico, nei cui confronti i montesilvanesi nutrivano un sentimento di ammirazione e di rispetto.

Michele De Filippis Delfico, figlio del conte di Longano Gregorio De Filippis e di Marina Delfico, nato nel 1840 e rimasto orfano di padre a sette anni, venne istruito privatamente come allora era consuetudine.

Apprese l'arte della pittura come allievo di Pasquale Della Monica, allora insegnante sia nel Real Collegio San Matteo che nella scuola comunale di disegno di Teramo.

Studiò musica e imparò a suonare il pianoforte sotto la guida di Camillo Bruschelli, maestro di cappella della cattedrale aprutina e insegnante di musica strumentale nel predetto Collegio, all'epoca unica persona di rilievo nel campo musicale nella città.

Ma, come si legge nei pochi documenti tornati alla luce, Michele De Filippis Delfico predilesse la scultura che divenne la sua principale attività artistica. Però purtroppo nel periodo in cui è stato inciso lo stemma Michele per motivi di salute, come dimostrano alcuni documenti dell'archivio di famiglia, non risiedeva a Montesilvano.

Una sorte ostile aveva riservato a Michele lunghi anni di malattia, nonostante le continue amorevoli cure prodigate dalla madre Marina che non tralasciò di farlo visitare e assistere da famosi medici di Roma e di Napoli; morì in una clinica di Macerata l'11 agosto 1905.

La tradizione vorrebbe che sia stato Vittorio Emanuele III in persona ad inaugurare all'inizio del secolo scorso la colonnina cilindrica con lo stemma sabaudo collocata in ricordo del passaggio da lì, nell' ottobre 1860, del nonno Vittorio Emanuele II che alla testa delle truppe piemontesi si dirigeva verso Napoli per arrestare la marcia di Giuseppe Garibaldi e prendere possesso, acclamato Re d'Italia, del liberato Regno delle due Sicilie.

Ora, la venuta del re, nipote del Galantuomo padre della patria, è poco credibile non tanto perché le truppe piemontesi transitarono non in via dei Piceni ma sulla via Nazionale adriatica, che sappiamo inaugurata il 1°gennaio 1823, ma perché il reuccio aveva le sue buone ragioni, nell'infuocato clima politico dell'epoca, per evitare di esporre la propria persona in manifestazioni pubbliche poco rilevanti, dopo l'assassinio di suo padre Umberto I avvenuto a Monza il 29 luglio 1900.

Sapore di Mare®
COME APPENA PESCATO.
Via Vestina, 221 - Montesilvano (Pe)
Tel: 085 4684023 - Email: montesilvano@pv.saporedimare.it

DAI FIORI ALLA MISERIA

Il declino del Sud, il declino dell'Italia, il declino dell'Europa; come, quando ma soprattutto perché

di Gianfranco Costantini

SECONDA PARTE

In questa seconda parte del ragionamento, capite le condizioni di partenza, analizzo le cause economiche reali che hanno portato il meridione d'Italia a declinare rispetto alle regioni del Settentrione

Certi economisti sostengono che il meridione d'Italia potrebbe essere stato messo in una condizione di depressione perenne, principalmente da un rapporto di cambio sfavorevole della propria moneta. A mio avviso, questa tesi è corretta e vale ancora oggi, non però a causa di una conversione monetaria sfavorevole, avvenuta nel 1862, ma a partire dal 1873 a causa degli investimenti esteri in Italia e alle rivalutazioni della lira divenuta appetibile nelle piazze finanziarie estere.

Successivamente al 1880, il meridione dalle svalutazioni della lira non ha avuto benefici in quanto aveva già subito il tracollo economico, in parte perché lo sviluppo industriale era stato sacrificato a vantaggio del Nord, in parte perché la scelta di salvare l'industria nazionale con l'imposizione di dazi doganali ha prodotto un danno enorme finendo per affondare le produzioni agricole meridionali.

Un importante economista, il prof. Paolo Savona, ha affermato che il Ducato e in particolare il Tornese (taglio monetario non aureo maggiormente in uso nel Regno Delle Due Sicilie) (13) con un cambio alla pari 1 a 1 avrebbe subito una rivalutazione nei confronti della Lira sabauda (diventata moneta unica del regno d'Italia) che sarebbe potuta essere del 400%. (14).

La tavola dei briganti - Maiella
(Nel 1820 nacque Vittorio Emanuele re d'Italia, primo il 60 era il regno dei fiori, ora è il regno della miseria.)

Certo quest'affermazione, non assolutamente esaustiva e probabilmente non veritiera, è una intuizione che lo stesso professore ammette essere solo un esempio, non una dichiarazione confortata da studi scientifici e quindi occorrono corpose ricerche per validarla perché quando si ragiona sui numeri bisogna mettere in campo molte variabili e soprattutto dati certi.

Solo ai fini del ragionamento, considerando la rivalutazione della moneta ipotizzata dal professor Savona, se per casualità fosse corretta, calandola negli scambi dell'epoca, essa avrebbe comportato un aumento dei listini delle merci vendute all'estero del 400% con l'effetto che le stesse avrebbero smesso di essere competitive verso le esportazioni e quindi sarebbero rimaste invendute; conseguentemente si sarebbe iniziato a importare, perché più conveniente.

Altre tesi spostano l'attenzione verso i saccheggi avvenuti durante la risalita delle truppe garibaldine nei confronti delle banche meridionali (15).

Purtroppo la misteriosa scomparsa dell'imbarcazione su cui viaggiava Ippolito Nievo, (16) ministro delle Finanze di guerra di Garibaldi, rende la tesi quasi indimostrabile. Con la nave andarono persi tutti i documenti e le rendicontazioni delle spese sostenute dalla spedizione garibaldina e perirono tutte le persone imbarcate; né relitto né cadaveri furono mai restituiti dal mare. La mancanza dei documenti e dei possibili testimoni non ci consente di capire con certezza la reale entità dei furti o delle requisizioni, ma soprattutto non sappiamo quanto di quel bottino di guerra sia stato usato per assoldare combattenti, e quanto rubato o trasferito al nord.

Di certo però ci sono le documentazioni precedenti lo sbarco dei Mille che parlano di floride situazioni patrimoniali sia delle banche sia dei conti pubblici del Regno, che all'epoca avevano un avanzo commerciale (esportazioni maggiori delle importazioni).

L'assenza di guerre e rivolte interne, alcune politiche mercantiliste e un certo paternalismo avevano consentito al meridione di ridurre il debito pubblico e di accumulare ingenti quantità di riserve valutarie e auree. Grazie alla buona gestione dei conti pubblici e al risparmio che da sempre ha contraddistinto il popolo meridionale, il sistema aveva una buona stabilità, riconosciuta in tutte le piazze finanziarie dell'epoca. Il Regno aveva una delle maggiori quantità di riserve auree dell'intero continente (17). Le truppe garibaldine, risalendo lo stivale, lasciarono praticamente a secco di liquidità interi settori dell'economia meridionale.

Se invece guardiamo la situazione in Casa Savoia? È cosa nota che il Piemonte era sull'orlo della bancarotta e l'aggressione nei confronti del Regno borbonico, appetibile perché aveva finanze in ordine e abbondante liquidità, serviva forse per mescolare le carte e riordinare i conti (18). A rafforzare questa tesi c'è da considerare che in un regime di "gold standard" (ovvero l'emissione monetaria legata alla riserva d'oro), gli stati si facevano la guerra per conquistare terre e per depredare oro. L'oro e i metalli preziosi erano necessari per emettere nuova moneta e ripagare i debiti contratti dai monarchi nei confronti dei banchieri. In Italia è avvenuta pressappoco la stessa cosa, ma celato sotto il nobilissimo spirito risorgimentale e insanguinato da una feroce guerra civile, fatta passare dalle cronache come "brigantaggio", è avvenuto un gigantesco trasferimento di risorse dal meridione al nord ovest d'Italia.

Ma senza voler esagerare sull'importanza e sull'entità dei furti a danno degli istituti bancari meridionali, basti ragionare sul fatto che con la successiva unificazione dei bilanci pubblici la tassazione generale ha scaricato sulle popolazioni meridionali l'enorme massa dei debiti piemontesi, senza dare nulla in cambio. (19) Oggi invece, al contrario dei primi anni del Regno, quando lo Stato con le tasse attua i trasferimenti dalle regioni del nord a quelle del sud, si alimenta un mercato interno che favorisce in primo luogo le aziende settentrionali che vedono nel meridione un enorme mercato di sbocco per le proprie merci. (20)

Tornando alla questione, per onestà intellettuale, c'è da dire che il Piemonte, negli anni immediatamente precedenti l'annessione, era molto dinamico e oltre ad aver combattuto tre guerre estremamente onerose aveva intrapreso uno sforzo di modernizzazione con la realizzazione di infrastrutture stradali ecc. tale da rendere esangui le casse del Regno, come accennato precedentemente.

Questa condizione di partenza, sommata alla spesa pubblica sostenuta per realizzare ulteriori opere, possibili grazie all'annessione del meridione, (21) ha dato un vantaggio competitivo alle imprese piemontesi e liguri prima, e lombarde poi (triangolo industriale). Queste, grazie alle nuove infrastrutture largamente pagate dai meridionali e alla minore distanza dal mercato ricco del nord Europa, hanno surclassato il resto della neonata Italia.

Ad aggravare ulteriormente la situazione, con effetti perniciosi sull'assetto socioeconomico della nazione, sono intervenuti due fattori: la forte rivalutazione della lira che dal 1873 al 1885 si è rafforzata del 30% (22) e il deflusso dell'oro residuo verso le zone del nord ovest d'Italia, avvantaggiate dall'unificazione (a quei tempi il valore della moneta era legato all'oro, come previsto dagli accordi della Unione Monetaria Latina) (23).

Questi macrofattori, uniti ad altri non meno importanti (guerra commerciale con la Francia, liberismo sfrenato imposto dalla prima globalizzazione, seguito da un protezionismo che ha avvantaggiato l'industria del nord a scapito dell'agricoltura meridionale, ecc.), hanno innescato una spirale depressiva agricola e bancaria che ha costretto milioni di meridionali ridotti alla fame a emigrare in massa nel corso dei decenni successivi, verso il nord dell'Europa e verso le Americhe.

Per meglio comprendere la portata del fenomeno, basti sapere che prima di quel periodo e fino agli ultimi anni del '900, l'emigrazione era composta quasi esclusivamente di settentrionali e che solo dopo, a causa del declino economico del sud, sono stati raggiunti e ampiamente superati dai meridionali. (24)

Una regione che più di ogni altra, a mio avviso, testimonia la rapidità del declino, è l'Abruzzo e questo si nota particolarmente nei territori circostanti Santo Stefano di Sessanio che, assieme a Rocca Calascio e altri borghi del circondario possedimenti medicei, sono stati abbandonati con una rapidità impressionante, nonostante avessero avuto una grande importanza per la loro posizione geografica, strategica nel commercio della lana (25).

A differenza di quasi tutti i paesi italiani, accanto al nucleo storico non ci sono costruzioni di epoche successive, quasi per delineare una cesura netta; si è passati dalla centralità all'oblio. (26)

Un documento storico, che avvalora la rapidità e la totale imprevedibilità del crollo economico, scritto dai protagonisti dell'epoca, si trova sulla montagna sacra degli abruzzesi, la Majella ed è chiamata la "Tavola dei Briganti" (27) dove incisioni su pietre, a duemila metri di altezza, testimoniano oltre ogni suggestione l'asprezza della situazione che la popolazione abruzzese ha vissuto a causa del combinato, crisi economica - guerra civile. Tra tutti gli scritti, ancora oggi visibili ai margini del sentiero, una ha catturato la mia attenzione e recita proprio così: "*Leggete la mia memoria per i cari lettori. Nel 1820 nacque Vittorio Emanuele re d'Italia, primo il 60 era il regno dei fiori, ora è il regno della miseria*". (28)

(segue)

Bibliografia e sitografia

13 Storia del Tornese nell'Italia meridionale, http://numismatica-italiana.lamoneta.it/docs/201112/Il_denaro_tornese_nell_Italia_Meridionale.pdf

14 Percorsi dell'unità d'Italia: confronto e conflitto - prof. Paolo Savona fonte università telematica Marconi, https://youtu.be/6OPM_DN7M8c.
Il professore da me interpellato risponde: "Caro Costantini, il cambio 4 a 1 è stato da me usato solo come referenza di ciò che avvenne tra il Marco est e il Marco ovest in occasione della unificazione delle due Germanie. Il tema dell'errore commesso all'atto dell'unificazione dell'Italia è presente in molti storici dell'economia, ma nessuno ha mai condotto una specifica analisi econometrica. Dovevamo farlo con il prof. Romeo alla LUISS, ma la sua improvvisa scomparsa e i miei impegni lo impedirono. Distinti saluti. Paolo Savona. Grazie".

15 Per l'onore di Garibaldi, http://www.ippolitonievo.info/Per_onorediGaribaldi/OnoreGaribaldi12.htm

16 La tragica morte di Ippolito Nievo, http://www.edizionisolfanelli.it/ippolitonievo.htm

17 Il Regno delle Due Sicilie conferì 445,2 milioni di lire-oro, su un totale proveniente dalle altre regioni d'Italia di 670,4 milioni di lire oro.

18 Le finanze napoletane e le finanze piemontesi dal 1848 al 1860, http://www.brigantaggio.net/brigantaggio/Storia/Altre/VARIE/0031_Le_finanze_napoletane_e_piemontesi_GSavarese.PDF

19 Gli Eurobond che fecero l'Unità d'Italia quando il Regno di Napoli era come la Germania, http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2012-06-30/eurobond-fecero-unita-italia-190357.shtml?uuid=AbDwao0F

20 Sviluppo, rischio e conti con l'esterno delle regioni italiane, editori Laterza.

21 L'unificazione italiana, Istituto della Enciclopedia Treccani, https://www.aspeninstitute.it/system/files/private_files/2011-07/doc/UNI FICAZIONE_ITALIANA_SEZIONE_4_F_P.pdf

22 Banca d'Italia, La crescita economica italiana, 1861-2011 pp. 20-21, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-storica/italia-economi a-mondiale/Crescita-economica-italiana-Toniolo.pdf

23 Unione Monetaria Latina, https://it.m.wikipedia.org/wiki/Unione_monetaria_latina

24 Nella nota 4 della prima parte ho fornito la serie di dati storici Istat, in questa nota ci sono dati identici ma di più facile lettura. Fonte Wikipedia, https://it.m.wikipedia.org/wiki/Questione_meridionale#/media/File%3AEmigrazione_italiano_per_regione_1876-1915.svg

25 Camillo Chiarieri, Storia delle storie d'Abruzzo, 2016, Pescara, Macondo Media.

26 Rai , Nel silenzio dei sassi, Storia d'Abruzzo: Rocca Calascio nel 1968, https://www.youtube.com/watch?v=mZ8s21T5Xzc

27 Tavola dei briganti, http://www.lupidelgransasso.it/index.php?option=com_content&view=article&id=102:la-tavola-dei-briganti&catid=32:altro&Itemid=44

28 È curioso scoprire che nel 1860 i briganti sapevano scrivere. Questa è un'ulteriore prova del fatto che la guerra civile ha coinvolto ogni strato sociale. Le stesse popolazioni, a meno di un secolo di distanza, sono state insignite con la medaglia d'oro al valor militare, per aver costituito la Brigata Partigiana Majella, unica formazione che, aggregata alle truppe alleate, ha contribuito alla liberazione del centro nord Italia fino a Bologna. Immagino che se la seconda guerra mondiale fosse stata vinta dai tedeschi, le stesse popolazioni avrebbero avuto lo stesso trattamento offerto dai piemontesi e l'appellativo di briganti sarebbe stato reiterato.

Tutto quello che leggi su Il Sorpasso esiste grazie al lavoro instancabile e non retribuito della redazione, grazie alla pubblicità, grazie a poche donazioni di persone speciali che credono nella libera informazione. Per questi motivi, l'approfondimento che leggi qui, altrove non si trova. Hai già considerato l'idea di aiutarci a continuare? Questione di pochi istanti e di pochi euro, per te, ma di grande valore per tutta la comunità.

Puoi farlo con pochi euro in completo anonimato
Puoi farlo con pochi euro per pubblicizzare la tua azienda

Puoi contribuire recandoti personalmente da

- **Thun (Corso Umberto I, 15)**
- **AbruzzoArrosticini.it (Via Cavallotti, 8)**
- **Studio dentistico Dr. Passerini (Viale Europa, 21)**
- **https://paypal.me/pools/c/82Q8QxyFHm per le donazioni paypal**

CROWDFUNDING PER IL SORPASSO